

Socialisti all'attacco

La campagna elettorale per le « amministrative » trova il Partito socialista italiano schierato in posizione di lotta coraggiosa e impegnativa per tutti i lavoratori italiani. Coraggio ed impegno per le idee, l'azione, il programma che stanno diventando, che sempre più diventeranno coscienza morale e civile di un popolo al quale il Partito socialista italiano, per primo, ha indicato la via giusta del rinnovamento sociale e politico.

I nostri avversari di destra e di sinistra ritengono che il terreno facile sul quale sfidarsi sia quello politico, e noi, non evitiamo il confronto. Abbiamo in nostro favore la storia, ovvero l'evoluzione sociale, economica e politica dell'età contemporanea nel mondo e in Italia. L'anelito dei popoli verso forme sempre più alte di progresso assume, nell'età contemporanea, determinazione concreta, assetto e organizzazione politica che trae ispirazione, dottrina e prassi dal socialismo.

Vano appare, in questo naturale corso della storia, ogni tentativo conservatore e reazionario per arrestare o rallentare il processo evolutivo del mondo del lavoro e delle masse dei lavoratori che tendono con moto ascendente a dare senso e misura, a livello attuale, alla vita delle nazioni.

Vano, anche se opposto, ogni tentativo d'interpretazione estremista di fatti salienti della politica internazionale quali le elezioni politiche in Gran Bretagna e negli Stati Uniti. La vittoria del partito laborista in Inghilterra è vittoria del socialismo nella tradizione democratica di quel paese nel quale nessuna prospettiva comunista potrebbe avere presa; la vittoria del partito democratico negli Stati Uniti d'America avalla un orientamento progressista favorevole alla

(continua a pag. 16)
l. e.

LA LOTTA

SETTIMANALE IMOLESE DEL P.S.I.
Anno LXIII - N. 42 - 6 novembre 1964
L. 30 - SPED. IN ABB. POST. GR. I

A PAG. 10
La voce
della
Bologna

GLI EREDI DELLA TRADIZIONE DI ZANARDI E DI BENTINI



Nel « 50.0 » della conquista del Comune e della Provincia di Bologna da parte delle forze popolari rappresentate dal Partito Socialista Italiano, i socialisti bolognesi si apprestano, affrontando le nuove elezioni amministrative con la stessa dignità e con lo stesso ardore che mosse e sostenne i loro padri, a rinnovare i fasti e il glorioso successo di così nobili predecessori. (Nelle foto: Il vicesindaco Borghese e il presidente della « Provincia » Vighi).

Città nuove per generazioni nuove

Questo è il tema di un incontro con le giovani elettrici organizzato dal Movimento fem. socialista a Bologna, domenica 8 novembre

ALLE ORE 17, NEL SALONE DEL PODESTÀ PARLERANNO L'ON. BRODOLINI (vicesegretario del PSI) E LA SEN. CARETONI

La campagna elettorale per il rinnovo delle amministrazioni locali in tutti i Comuni italiani sta entrando nella « fase calda ». Le prossime settimane degli italiani saranno infatti vissute all'insegna della più viva competizione politica tra i

partiti. Particolarmente nella nostra provincia il confronto e il dibattito politico dei singoli partiti vanno man mano assumendo un carattere impegnato e stringente.

Massiccio è in questi giorni l'impegno

dei socialisti bolognesi; dalla Federazione, alle Sezioni della città e della provincia, fino ai singoli compagni e attivisti, tutte le istanze del Partito Socialista Italiano sono « lanciate » nello sforzo finale della

(continua a pag. 2)



La dichiarazione del dr. Nevola

19 reclutati alla "Bonvicini Ziliani"

Dalle sezioni di città e della provincia continuano a pervenire segnalazioni di nuove adesioni al Partito socialista italiano. Già abbiamo detto del rientro nel PSI di compagni che erano stati aggirati, chechè si scriva in certe letteracce inviate alla nostra redazione, dai secessionisti. Questa settimana annoteremo come la « Ziliani-Bonvicini » abbia effettuato ben 19 reclutati. Un'adesione poi particolarmente significativa è quella del dr. Manlio Nevola, medico condotto di Minerbio e Consigliere dell'ordine dei medici di Bologna, di cui pubblichiamo qui di seguito l'annunciata dichiarazione.

La mia iscrizione al Partito Socialista Italiano è una scelta politica che corona lunghi anni di adesione ideale e politica a quei valori di giustizia sociale fondamentali per una valida costituzione democratica della società moderna. La difesa delle libertà individuali, l'impegno di attuare le riforme di struttura del Paese, la grande conquista storica di portare larghi strati popolari alla responsabilità di Governo, sono altrettante garanzie di uno sviluppo positivo della politica del Partito Socialista Italiano che non può non richiamare il consenso di quanti hanno a cuore lo sviluppo ordinato della società italiana.

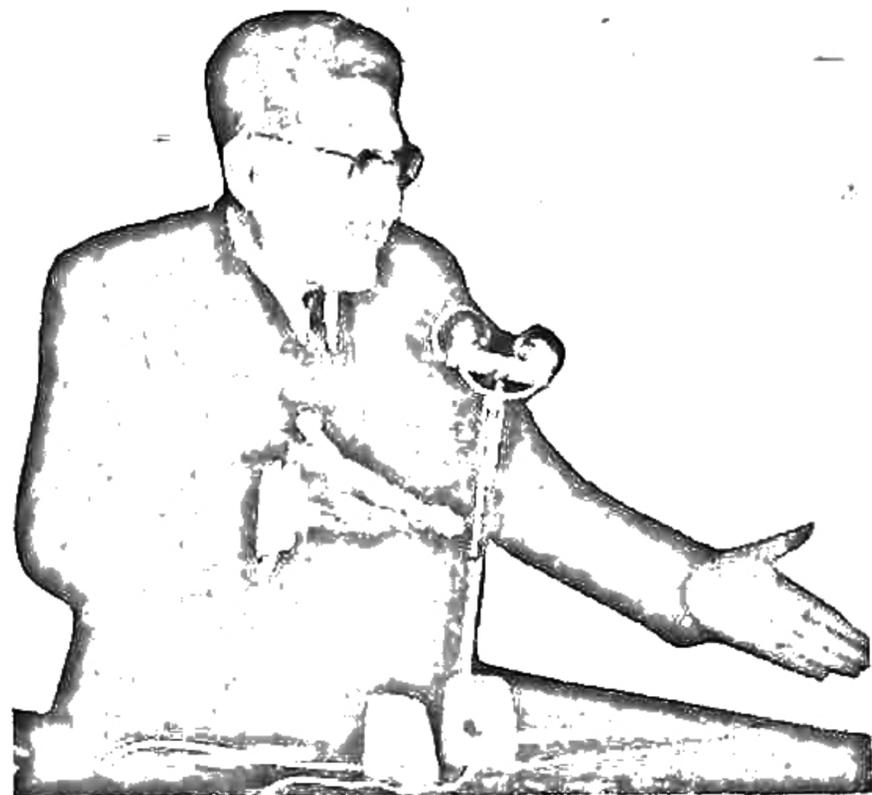
Io sono un medico e quindi vivamente sento il problema a me più congeniale, quello dell'assistenza sanitaria, problema che va risolto attraverso la partecipazione dei medici oltre che nei sindacati anche nei partiti politici.

Spero quindi sinceramente, con l'esperienza maturata attraverso anni di sindacalismo medico, con la conoscenza dei problemi e delle carenze che affliggono l'attuale ordinamento sanitario, di portare un contributo positivo alle possibili soluzioni che via via verranno elaborate nel partito.

Sono lieto di avere portato la mia adesione e di essere stato accolto nelle file del Partito Socialista Italiano e di avere assolto verso la mia coscienza, con un atto chiarificatore, quell'impegno che già da tanti anni mi ero proposto.

Esiste, penso, per molti, un momento in cui è necessario assumersi la responsabilità di portare avanti quei fermenti e quelle convinzioni che, non espresse, ne limitano la sfera di influenza e si risolvono e si esauriscono, a volte, solo nella propria coscienza.

L'atto, la manifestazione pubblica delle proprie idee, dei principi e delle finalità dei nostri pensieri sono tanti punti di irradiazione solo se servono a formare anche, o soprattutto, la coscienza degli altri.



L'On. LOMBARDI parlerà a Bologna lunedì 16 novembre in Piazza Maggiore, alle 20,30. In caso di maltempo parlerà in una Sala adiacente alla Piazza.

direttore:
GIULIANO VINCENTI
direttore responsabile:
CARLO M. BADINI

Registr. al Trib. di Bologna il
23 ottobre 1954, n. 2396

Direzione e Redazione:

IMOLA - Via Paolo Galeati, 6
Tel. 32.60

Amministrazione e Pubblicità:
presso la Sezione imolese del P.S.I.
Via Paolo Galeati, 6 - Tel. 32.60

PUBBLICITA': L. 80 mm. colonna più
tasse governative

Spedizione in abbonamento post. Gr. I

ABBONAMENTI: Sostenitore: L. 6.000
Annuale: L. 1.300 - Semestrale: L. 700
Una copia: L. 30 - Arretrati: L. 50
(solo dal 1955 in avanti)

STEB 1964 - Via Stalingrado 13 - BOLOGNA

Città

(continua dalla 1.a pag.)
competizione elettorale, sfruttando tutte le energie che i socialisti bolognesi sono sempre capaci di sprigionare nei momenti di maggiore necessità per il Partito.

L'attività dei socialisti bolognesi si esprime particolarmente in un grande sforzo di propaganda e di dibattito capillare e in una massiccia campagna di pubblici comizi e iniziative varie di carattere elettorale, in tutte le zone e i quartieri della città e della provincia.

Tra le prossime iniziative di maggior respiro e di più ampio rilievo, va citato l'incontro che il Movimento Femminile ha organizzato con le giovani elettrici italiane sul tema: « Città nuove per generazioni nuove ». L'incontro, che si svolgerà domenica 8 novembre alla Sala « De Carolis » del Palazzo Re Enzo con inizio alle ore 9, si concluderà alle ore 17 con una pubblica manifestazione nel Salone del Podestà, nel corso della quale parleranno i compagni On. Tullia Caretoni, responsabile della Commissione Femminile Nazionale e l'On. Giacomo Brodolini, vicesegretario nazionale del Partito.

Inoltre, per lunedì 16, alle ore 20,45, in piazza Maggiore (in caso di maltempo alla Sala Farnese) è già preannunciato un pubblico comizio con la partecipazione dell'On. Riccardo Lombardi, membro della Direzione Nazionale del Partito.

Sempre nel quadro dello sforzo elettorale che tutto il Partito va conducendo in questi giorni con estremo slancio, va segnalata l'azione di numerosi gruppi di compagni impegnati già da alcuni giorni in una « battuta » senza precedenti nei più remoti villaggi e frazioni della montagna bolognese, al fine di portare ovunque la voce e i programmi del glorioso Partito Socialista.

Prossimamente, infine, vedranno la luce alcuni numeri speciali e supplementi de « La Squilla », dedicati particolarmente al programma e ai candidati del nostro Partito, che avranno la massima diffusione presso tutti i nuclei famigliari della città e della provincia.

IL RIALZO DEI PREZZI

Proposte socialiste per combattere il fenomeno

★ **La strepitosa vittoria del candidato democratico L. Johnson nelle elezioni americane** - La schiacciante vittoria di Johnson, candidato del partito democratico nelle elezioni presidenziali americane, rappresenta per tutto il mondo una vittoria della democrazia e della coesistenza oltre che un elemento di rinnovata fiducia per tutti i popoli e tutti i lavoratori. Il presidente ha vinto la competizione con uno scarto di circa 15 milioni di voti assicurandosi, in base al sistema elettorale americano, il voto di 486 grandi elettori contro i 52 del candidato repubblicano Goldwater e conquistando così la maggioranza in 44 Stati americani e nel Distretto di Columbia che interessa la capitale Washington. Lo spoglio dei risultati elettorali dimostra anche il sensibile progresso dei democratici nel Parlamento; alla Camera dei rappresentanti risultano infatti eletti per la prossima legislatura 295 democratici (257 finora) e 140 repubblicani (178 finora), mentre dei 35 seggi senatoriali i democratici ne hanno conquistato 26 (26) e i repubblicani 8 (9).

★ **Preoccupazioni jugoslave per le vicende sovietiche** - Le recenti vicende sovietiche hanno avuto una immediata eco anche sulla stampa jugoslava. « Il Borba » ha così espresso la preoccupazione dei comunisti di quel Paese per la destituzione di Kruscev alla cui persona era legato il processo di miglioramento dei rapporti tra URSS e Jugoslavia. Il giornale ha sottolineato particolarmente il « ruolo che Kruscev, insieme con gli altri dirigenti del partito comunista e del Governo sovietico ha avuto nella eliminazione della triste eredità lasciata dalla politica stalinista non soltanto nell'Unione Sovietica, ma anche nel movimento operaio internazionale ».

★ **I comunisti svizzeri e la caduta di Kruscev** - I comunisti svizzeri hanno applaudito alla liquidazione di Kruscev definendo il più grande « traditore, rinnegato e capitolardo », che il comunismo abbia mai avuto.

★ **Gli Stati Uniti e la bomba « A » cinese** - Gli Stati Uniti, per bocca di McNamara, hanno annunciato che la bomba cinese non imporrà mutamenti di strategia. Questi infatti ha dichiarato: « Da circa tre anni noi ci attendevamo che i cino-comunisti sperimentassero con successo un congegno nucleare. L'avvenuta esplosione, pertanto, non esige mutamenti di sorta nelle nostre forze nucleari strategiche e nei piani relativi a dette forze ».

★ **Gli obblivi della politica sovietica nei discorsi dei nuovi massimi esponenti** - Sia pure in maniera sensibilmente attenuata nei confronti delle affermazioni di Kruscev, Breznev e Kossygin hanno affermato nei loro primi discorsi la intenzione di proseguire sulla strada della coesistenza pacifica e del disarmo. I due massimi esponenti sovietici hanno pure sottolineato la necessità di operare per il benessere e la democrazia socialista. Kossygin ha affermato tra l'altro: « L'abbondanza dei beni materiali e spirituali del comunismo non cadrà dal cielo, né noi vogliamo ottenerla senza lavoro, senza sforzo creativo. Non è possibile superare i paesi capitalistici avanzati senza incoraggiare la iniziativa creativa del popolo intero... »

Il fenomeno del rialzo dei prezzi che è stato il segno caratteristico della situazione economica italiana negli ultimi anni è stato da più parti collegato alla situazione della distribuzione e, più in generale, ai problemi connessi all'organizzazione commerciale in Italia.

Assai spesso infatti ci si domanda, acquistando uno dei tanti prodotti dalle confezioni multicolori (detersivi, saponette, formaggini ecc.) quale è il suo valore reale, quanto è costato « portarlo » fino al negoziante e quanto guadagna il negoziante.

La differenza tra il costo del prodotto quando esce dalla fabbrica, cioè il suo valore reale e il prezzo che la massaia paga, costituisce il costo di distribuzione.

Trascuriamo pure il costo della confezione, che di solito segue strette regole di economia con limitata influenza rispetto al costo finale (infatti le aziende considerano la « confezione » un costo di produzione così come la materia prima e tendono a ridurlo al minimo indispensabile); di ogni 1000 lire che la massaia paga al negoziante, almeno 700 rappresentano « costo di distribuzione ».

Questo dà una chiara idea dell'importanza di una politica distributiva che riduca al minimo indispensabile questi costi.

Le 700 lire di costo di distribuzione si suddividono a loro volta nelle seguenti voci:

- margine del negoziante;
- costi dei Viaggiatori e amministrativi, margini ai Grossisti;
- spesa pubblicitaria;
- utile netto dell'azienda (infatti nelle 300 lire di costo di produzione sono compresi solo i costi di produzione, la confezione, gli ammortamenti del capitale investito).

Occorre innanzitutto sfatare la leggenda dei grandi guadagni dei negozianti: sui prodotti di largo consumo grandemente pubblicizzati il loro guadagno non supera, salvo rari casi, le 200-250 lire ogni 1000 incassate.

Anzi il negoziante spesso svende il prodotto dal prezzo universalmente conosciuto per fare concorrenza ai rivali, ed attirare così i clienti nel proprio negozio, riversando peraltro il mancato guadagno sui prodotti il cui prezzo non è rigido ed è in stretto rapporto con la qualità (formaggi freschi, carne, caffè, ecc.), fino ad arrivare, in questi casi, a dei margini del 100% ed oltre.

Ed eccoci al primo nodo cruciale della distribuzione in Italia: una parte troppo grande dei soldi spesi dal consumatore serve a mantenere i negozianti perchè, rispetto a quanto si acquista, in Italia ci sono troppi negozi e mal distribuiti.

Questo si riflette, come si è visto, sui prezzi dei prodotti generici che devono sopportare l'intero peso della gestione del negozio, ma anche sui prodotti industriali e pubblicizzati i quali devono sopportare un costo non indifferente per essere venduti alle centinaia di migliaia di piccoli esercizi sparsi senza criterio a seconda dei capricci individuali dei proprietari o dei diritti « feudali » concessi dai Comuni.

Delle 1.000 lire spese dalla massaia nel negozio oltre 200 sono destinate a « vendere » il prodotto al negoziante.

Se la struttura distributiva italiana fosse più razionale, l'intero giro d'affari del commercio al minuto (cioè quello che gli italiani spendono per nutrirsi, vestirsi e per l'igiene personale e della casa) potrebbe essere diviso tra un numero molto minore di punti di vendita e di conseguenza tra un numero molto minore di addetti (o negozianti), a tutto vantaggio dei consumatori, e, almeno per un buon numero di casi, anche dei negozianti stessi.

Infatti non si creda che i negozianti italiani nella loro maggioranza facciano vita da signori: anzi proprio quelli che più pesano sulla nostra struttura distributiva potrebbero godere di un più alto reddito facendo gli operai o gli impiegati.

E' certamente un delicato problema sociale quello della loro conservazione; se affrontato con gradualità è abbastanza facilmente risolvibile, sia per il numero relativamente piccolo di persone coinvolte che in parte potrebbero essere reimpiegate come dipendenti nelle nuove strutture commerciali, sia per la naturale eliminazione dovuta all'età.

Il secondo nodo della distribuzione italiana, il secondo nodo stretto alla gola degli italiani, è costituito dagli intermediari, i cosiddetti grossisti.

In teoria il grossista dovrebbe suddividere il « costo di vendita al negoziante » su un largo numero di prodotti così da renderlo quasi nullo.

In pratica i grossisti che hanno una organizzazione di vendita degna di questo nome superano di poco il centinaio in tutta Italia. Bisogna dire anche che questo lavoro di distribuzione si riduce ad un « servizio rifornimento merce » limitato ai negozi migliori, cioè a quei negozi che fanno grossi ordini per visita, massimizzando così i profitti del grossista.

Gli altri grossisti (circa 200) sono qualcosa a metà tra i depositi e gli usurai;

la loro attività può essere schematicamente così riassunta: approfittano di una relativa disponibilità di denaro liquido e di un nome localmente conosciuto per ottenere (almeno in passato) dalle Banche locali larghi crediti; moltiplicata così la liquidità iniziale acquistano merci in grande quantità usufruendo di larghi sconti, spesso difficilmente individuabili fiscalmente perchè sotto forma di merci a titolo gratuito, che rivendono a credito, a prezzi maggiorati, alla pleiade di piccoli negozianti che non si possono permettere acquisti per contanti.

A questi 2000 grossisti gli italiani pagano un duro pedaggio per un prodotto, che varia dal 20 al 100% del valore della merce.

Il « costo mantenimento grossista » diventa ancor più macroscopico nel campo dei prodotti alimentari non industrializzati ed in particolare nel campo ortofrutticolo. Qui si raggiungono limiti da codice penale ed oltre (i casi del mercato ortofrutticolo di Napoli e Palermo sono esemplari, con le uccisioni, le sparatorie, le intimidazioni e ricatti ecc., ma bisogna dire che anche nel Veneto e nell'Emilia non si scherza) per mantenere il monopolio di lucrosi commerci.

Pagare un chilo di pesche 35-40 lire nelle campagne del Veronese e rivenderle a Milano a 300-400 lire costituisce un mercato « interessante », da difendere coi denti.

Nel piano Giolitti l'analisi di questi problemi e la loro soluzione è indicata con grande chiarezza, sottolineando ancora una volta l'inevitabilità anche in questo campo, delle riforme di struttura se si vogliono togliere di mezzo le cause prime dell'attuale situazione congiunturale.

Si tratta di una politica di razionalizzazione che riduca i costi di distribuzione (o di « trasferimento » dalla produzione al consumo) entro i limiti corrispondenti ad un servizio efficiente.

L'azione dovrà essere articolata sui seguenti tre punti:

a) concentrazione dei punti di vendita e accrescimento delle loro dimensioni medie.

I provvedimenti legislativi a questo scopo saranno:

— eliminazione delle licenze, con conseguente allargamento della gamma di prodotti che ciascun produttore potrà vendere, le licenze saranno sostituite con albi professionali comprovanti i requisiti degli operatori (o negozianti) a svolgere l'atti-

ività commerciale.

— diffusione dei supermarkets, dei magazzini a prezzo unico e in genere delle grandi e medie imprese di distribuzione al minuto; le nuove imprese di questo tipo saranno legate solo a vincoli di natura urbanistica; in questo gruppo di aziende possono inserirsi molto opportunamente le cooperative, soprattutto se capaci finalmente di organizzarsi funzionalmente in consorzi d'acquisto.

— costituzione di una catena di supermarkets collegati ad una società finanziaria nazionale a partecipazione statale e articolata in società o per azioni locali a partecipazione comunale.

b) ammodernamento delle strutture aziendali attraverso una espressione delle grandi imprese di distribuzione.

Dovranno essere stimolate e favorite con incentivi tutte quelle aziende di distribuzione al dettaglio (gli intermediari o grossisti) che si daranno una organizzazione di vendita così da ridurre i costi di distribuzione, mentre dovranno essere ostacolate con provvedimenti fiscali tutte quelle posizioni di semplice vendita (i grossisti usurari).

Un altro aspetto degno di analisi della situazione della distribuzione in Italia è dato dalla pubblicità, che pur restando come spesa pro-capite ancora inferiore a buona parte dei paesi occidentali ha avuto negli ultimi anni uno sviluppo straordinario.

La pubblicità è il fenomeno sociologico più caratteristico della civiltà occidentale ad alto livello industriale, poichè incide profondamente sul costume, sul gusto e sull'organizzazione sociale.

In Italia la pubblicità ha ormai raggiunto in parecchi casi stadi tecnici assai avanzati, quasi pari a quelli inglesi e americani, in stridente contrasto con la restante parte della struttura distributiva.

La pubblicità serve a due scopi:

• far conoscere nuovi prodotti e nuove marche e mantenerne vivo il ricordo;

• differenziare tra di loro prodotti che offrono in pratica servizi, da un punto di vista qualitativo, sostanzialmente uguali.

Particolarmente il secondo scopo può sembrare uno spreco infatti fra prodotti simili di marca diversa non esistono reali differenze anche se spesso colore, consistenza e profumo sembrano renderli dissimili.

La pubblicità serve a dare della « immagine » di marca che hanno un valore ed un effetto solo sul piano psicologico. Nei regimi capitalistici basati sulla logica del profitto però la pubblicità è anche una garanzia che il prodotto non scenda sotto determinati livelli di qualità.

Infatti l'investimento pubblicitario di una industria su di un prodotto è di tali dimensioni che qualsiasi risparmio sulla qualità non ripagherebbe l'eventuale perdita del mercato conquistato con grande fatica e grande spesa.

Dei costi di distribuzione la pubblicità è quella che incide meno pesantemente: il consumatore italiano paga solo 150 lire di pubblicità ogni 1000 lire spese.

Certamente in regime capitalistico la pubblicità concorrenziale non può essere eliminata; infatti la concorrenza tra i grossi colossi industriali è ormai limitata alla sola pubblicità.

Ma sicuramente lo Stato deve intervenire istituendo un apparato legislativo, ora inesistente, che protegga il consumatore.

Aggravi fiscali sulla pubblicità variabili a seconda dei prodotti, favorirebbero lo sviluppo dei consumi più utili e comprimerebbero le spese e le dispersioni.

Anche in questo campo il piano Giolitti propone degli interventi articolati sia sul controllo delle qualità intrinseche del prodotto (istituzione di marchi di qualità controllati dallo Stato), sia sul controllo della veridicità delle affermazioni pubblicitarie.

La politica proposta dal piano Giolitti potrà ridurre notevolmente costi di vendita e spese pubblicitarie; facendo pervenire ai consumatori prodotti di migliore qualità, più garantiti a prezzi inferiori, riducendo contemporaneamente dei costi sociali dannosi all'intera economia nazionale.

Miele

dal 1898 lavatrici
tedesche insuperabili

313-50-284

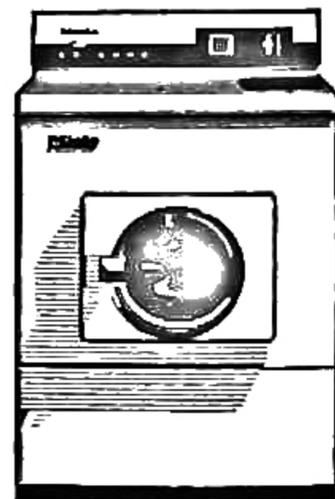


lavastoviglie
automatica:

In pochi minuti
lava e asciuga
50 stoviglie.

“de luxe”
superlavatrice:

unico pulsante selettore
per 15 diversi programmi
di lavaggio



Vendita e dimostrazioni presso:

magazzini **GRANDI MARCHE** s. r. l.

IMOLA - Via Emilia, 161 - tel. 3571

Iniziative ad ampio respiro per la difesa della salute pubblica

Uffici consorziali di igiene e profilassi, dispensari di igiene mentale e servizi di medicina sociale sono gli aspetti più significativi delle iniziative della "Provincia" di Bologna

Abbiamo più sopra sottolineato come ai fini della difesa delle nostre popolazioni, del loro regime di vita, della loro elevazione materiale e morale, la nostra Provincia nulla abbia trascurato nei limiti delle sue possibilità. Ed è anzitutto ben noto quanto si è fatto e si stia facendo nel campo dell'IGIENE, della SANITA' e dell'ASSISTENZA, anche se battute d'arresto abbiano impedito che sempre, nei tempi previsti, le diverse programmazioni in argomento si realizzassero.

Come è noto il problema di un sempre più razionale intervento della Pubblica Amministrazione per la difesa della salute dei cittadini ha assunto e va assumendo una importanza sociale di primo piano, tanto più notevole in quanto costituisce la premessa positiva di validi sviluppi futuri.

Ed è grato mettere in rilievo gli aspetti più significativi di quanto in questo campo la nostra Provincia ha realizzato.

Ricordiamo:

a) gli Uffici Consorziali di Igiene e Profilassi nei Comuni della Provincia, da

ormai otto anni entrati istituzionalmente nel quadro della nostra organizzazione sanitaria e la cui utilità va sempre più rivelandosi, ai fini della rilevazione individuale e di massa di tutte le forme morbose che per la natura epidemica, per la onerosità economica, per la facile e rapida evoluzione verso la irrecuperabilità assumono un'importanza sociale, talché l'intervento dei servizi medico-sociali sotto l'aspetto clinico e profilattico, assume una importanza vitale;

b) I Dispensari di Igiene Mentale, pure da otto anni istituiti, che sempre più

validamente si sono inseriti nell'organizzazione integrativa dell'assistenza nell'ambito delle malattie nervose e mentali, quale mezzo di prevenzione e di vigilanza pre e post ospitaliera;

c) i Servizi di Medicina ed i Centri per le Malattie Sociali, oggetti delle leggi 249 e 264 del 1961, i quali rispondono all'esigenza di creare progressivamente unità sanitarie locali;

d) il potente contributo alla Lotta contro la Poliomielite che, con il concorso dell'Ufficio del Medico provinciale ha consentito di eliminare il terribile morbo.

Nelle ricordate unità sanitarie locali confluiscano tutti i diversi interventi igienico-sanitari della Provincia, fra cui i Dispensari di Igiene Sociale, attraverso i quali svolge la sua preziosa attività il Consorzio Provinciale Antitubercolare e che possono validamente inserirsi nel quadro dell'assistenza igienico-sanitaria, in una razionale collaborazione con i Comuni.

Nel campo dell'Assistenza ai Malati di Mente non occorre certo richiamare l'importanza dei due nostri Ospedali Psichiatrici Provinciali, « Roncati » a Bologna e « Loli » ad Imola i quali hanno una antica nobile tradizione ed un loro particolare prestigio.

Va sottolineato come l'uno e l'altro vadano progressivamente qualificando la loro attività terapeutica ed assistenziale in armonia con gli studi più recenti e con quei diversi disegni di legge per la riforma psichiatrica, della quale da tanti anni siamo vanamente in attesa.

In armonia con i dettami ultimi della scienza verrà organizzata così la cura e l'assistenza degli ammalati di mente e poiché, come è ben noto, è ormai non lontano l'abbandono del vecchio e claustrale edificio del « Roncati », si impone l'esigenza di tenere presente per il nuovo Istituto previsto, i risultati dei richiamati studi e disegni di legge, conseguentemente escludendo che la costruzione nuova debba ospitare un numero eccessivo di ammalati, imponendosi la necessità di assicurare una più razionale cura ed assistenza, al cui fine è parso opportuno esaminare anche la possibilità di un decentramento per settore della città, integrato dai ricordati Dispensari di Igiene mentale, i quali veramente consentano di raggiungere le persone colpite da una forma mentale, nel loro ambiente, di coglierne le manifestazioni morbose, nell'ambiente medesimo rivelatesi, di seguirle negli sviluppi patologici e nei progressi sulla via della guarigione e del loro reinserimento nella società.

Il nuovo Ospedale psichiatrico « Roncati », la cui costruzione, ormai decisa, verrà realizzata nella zona collinare fra S. Ruffillo e Rastignano, a monte della strada nazionale della Futa, costituirà il nucleo pilota per una nuova organizzazione psichiatrica alla quale le strutture edilizie dovranno adeguarsi in guisa da con-



per un
miglior
avvenire
per
i tuoi figli
vota PSI

sentire vi facciano capo tutti i Centri settoriali e tutti i Dispensari di igiene mentale della zona, istituiti e da istituire.

Già, ad integrazione dell'assistenza dei soggetti colpiti da forme mentali meno gravi o neuropsichiche, abbiamo in Viale Pepoli, come Istituto clinicamente ed amministrativamente autonomo, il nuovo Centro Diagnostico detto anche Reparto Aperto in quanto le persone, liberamente accolte, possono esserne altrettanto liberamente dimesse, senza le prescrizioni ed i vincoli stabiliti dalle norme vigenti per gli Ospedali psichiatrici, fra cui quello avvilente previsto dall'art. 604 Cod. Proc. Pen., per cui vengono iscritti nel casellario giudiziario i provvedimenti con i quali il Giudice ha ordinato il ricovero di una persona in manicomio e la revoca di tale provvedimento.

Per incrementare l'assistenza agli ammalati di mente è stata aperta a monte della Via Toscana, presso S. Ruffillo, in amena posizione collinare, Villa Olimpia, sezione staccata del Centro diagnostico di Viale Pepoli, modernamente e signorilmente organizzata ed attrezzata secondo i più recenti dettami della scienza neuromentale.

QUASI 2 MILIARDI PER L'ISTITUTO MEDICO PSICO PEDAGOGICO DI IMOLA

Imminente è poi l'inizio della costruzione del Centro Diagnostico a Imola, che sebbene situato in area prossima a quella dell'Ospedale psichiatrico «Lolli», sarà esso pure, come quello di Bologna, clinicamente ed amministrativamente autonomo: per la modernità della concezione e delle strutture costituirà senza dubbio un modello di razionalità scientifica.

Grandiosamente concepito ed avviato a realizzare i suoi destini edilizi, si imporrà all'attenzione del pubblico ed in particolare degli psicologi, dei neuristi psichiatrici, dei pedagogisti, il nuovo Istituto Medico Psico Pedagogico di Imola, che avrà le caratteristiche di un villaggio e che fra piante e giardini, estenderà le sue costruzioni su di un'area di mq. 80.000 e costerà 1.800 milioni.

Si tratterà di un'opera degna di essere considerata come la mirabile risultante dei più lunghi ed approfonditi studi tecnico-scientifici: farà onore non soltanto alla Provincia di Bologna ed alla Regione emiliano-romagnola, ma anche a tutto il Paese.

Nel quadro degli interventi della nostra Amministrazione, ai fini scientifici e didattici, nella stretta coordinazione con le sue istituzioni psichiatriche e medico-psico-pedagogiche, ci è grato sottolineare il contributo dato alla nostra Università convenzionando, con le già istituite Cattedre di psicologia e di scienze politiche e quella istituenda di Psichiatria.

Ma la Provincia di Bologna si è qualificata e si va sempre più qualificando per l'assistenza profilattica dei bambini, mercede, innanzi tutto, la grande moderna Colonia di Igea Marina che, con il recentissimo edificio dedicato alla Prima Infanzia, si è imposta alla universale ammirata attenzione.

L'INCREMENTO DELLE ATTIVITA' CONNESSE CON LA MATERNITA' ED INFANZIA

In conseguenza dell'enorme aumento dei bambini assistiti, è stato giuocoforza acquistare un'altra colonia limitima alle altre, a monte della litoranea, denominata «Ridente», già da due anni in esercizio, in prossimità della quale, un'ampia area da qualche anno acquistata, sempre a mon-

te della litoranea, è destinata a dare ai bambini la possibilità di una riposante ricreazione nel verde dei prati e delle piante.

E poiché non si poteva trascurare la necessità di una Colonia Montana, quella da qualche anno presa in affitto, nell'amena zona del Covigliaio, a circa 800 metri sul livello del mare, consente alla Provincia di integrare l'assistenza profilattica anche a favore dei bambini per i quali la cura marina non sia indicata: intendimento preciso della nostra Amministrazione è di effettuare l'acquisto o di quella colonia o di un'altra che si dimostri più accogliente e più idonea.

Ma la trattazione degli interventi assistenziali e sanitari della Provincia non sarebbe compiuta se non sottolineassimo l'importanza sempre crescente dell'Istituto Maternità, divenuto un'organizzazione ospitaliera, il cui prestigio per la perfezione delle attrezzature e la signorilità dell'ambiente ed il valore della assistenza, si è ormai imposto in guisa tale da non essere sempre in grado di soddisfare a tutte le richieste di ricovero, in costante aumento.

Non meno vitale è la funzione dell'Istituto Infanzia, nel quale si va sviluppando e perfezionando il metodo di avvicinare



il più possibile le piccole creature alla madre per non privarle di quella consuetudine familiare la quale, per il loro sviluppo psico-somatico, ha una somma importanza.

A tal'uopo, il nostro Istituto mentre va incrementando l'assistenza esterna con adeguati sussidi alle madri nubili che trattengono presso di loro i piccoli cui hanno dato vita, si avvale dell'opera preziosa delle Assistenti sociali, alle quali spetta — come è noto — di svolgere un'assidua attività, sia di informazione sulle singole situazioni ambientali (moralì, igieniche e sanitarie), sia di vigilanza, in guisa da consentire venga acquisita la necessaria tranquillità per l'affidamento del bambino alla madre.

Naturalmente, non è con ciò superata l'esigenza di una nuova sede dell'Istituto Infanzia, di carattere brefotroficale, in guisa che bambini, per i quali non sia possibile ancora la permanenza vicino alla madre, possano essere accolti in ambienti migliori degli attuali, in edifici modernamente attrezzati nei quali tutto quanto concerne la puericoltura e l'assistenza medico-psico-pedagogica, venga razionalmente attuata in concomitanza con lo sviluppo delle ricordate provvidenze di vigilanza assistenza domiciliare.

A tal fine sono in atto gli studi necessari: frattanto si è provveduto con gli stanziamenti più cospicui, all'istituzione di nuovi Asili Nido e di nuovi Asili Materni, da distribuire in tutti i Centri della provincia, in concorso con l'Opera Nazionale Maternità Infanzia e con le Amministrazioni Comunali.

Nell'ultimo bilancio approvato sono stati stanziati all'uopo per il 1964, 100 milioni. Un capitolo fondamentale dell'attività della Provincia è costituito, come è ben noto, dall'Edilizia Scolastica la quale, dal 1960 ad oggi ha per oltre tre miliardi di lire impegnata la nostra Amministrazione: l'Istituto Tecnico Commerciale «Marconi», in Via Matteotti; l'Istituto Tecnico Agrario «Serpieri» in Via S. Anna a Corticella, ne costituiscono le più razionali realizzazioni e la loro moderna perfezione costruttiva si è imposta alla incondizionata ammirazione degli insegnanti e degli studenti.

OCCHIO ALL'EDILIZIA SCOLASTICA

Ma le esigenze sempre più pressanti di una popolazione scolastica in perenne impressionante aumento, hanno imposto che alle sedi già esistenti, altre se ne aggiungessero: a Bologna, a Imola, a S. Giovanni in Persiceto, a Porretta.

Talchè oltre all'Istituto Tecnico Commerciale «Marconi» ed al vecchio «Pier Crescenzi», abbiamo l'Istituto Tecnico «Tanari» in Via Varthema, l'Istituto Tecnico Geometri «Pacinotti» in Via Gombuti, una Sezione staccata dell'Istituto Tecnico Industriale «Corni» di Modena.

Si aggiungano, sempre a Bologna, la sopraelevazione, quest'anno avvenuta, del Liceo Scientifico «A. Righi» a Porta Sargozza, nonché il Liceo «Fermi» in Via Mazzini, nei locali ora in affitto, ma per i quali, nella ricordata Via Varthema, un'altra nuova costruzione è prevista nell'ampia area già acquistata di circa mq. 10.000.

A Imola, per la nuova sede dell'Istituto Tecnico Commerciale «Paolini» e del Liceo Scientifico «Valeriani», sono già state acquistate, nella zona di Viale Dante, le congrue aree di cui sono pronti i disegni costruttivi nonché i finanziamenti, per un importo di quasi 800 milioni.

Ancora a Imola, è prevista la costruzione di un grande Istituto Tecnico Industriale per l'acquisto della cui area trattative sono in corso e verranno presto auspicabilmente concluse.

Già finanziati i lavori per la costruzione a S. Giovanni in Persiceto dell'Istituto Tecnico Commerciale, mentre a Porretta Terme sono da tempo in funzione le Sezioni Staccate del Liceo Scientifico «Righi» di Bologna e l'Istituto Industriale «Corni» di Modena.

Tutto un complesso di opere scolastiche che vanno sviluppandosi per adeguarsi sempre più e sempre meglio alle necessità di una grande popolazione scolastica il cui progressivo aumento è un indice del sempre più elevato livello culturale della nostra Provincia.

Ma come sono state possibili tante realizzazioni?

L'interrogativo per quanto riflette l'edilizia scolastica e da estendersi a quella ospitaliera va naturalmente formulato, specialmente in un periodo congiunturale così difficile, con le restrizioni del credito e l'aumento dei tassi. Che il problema dei finanziamenti si sia posto in termini drammatici, determinando vivissime preoccupazioni è ben comprensibile!

Ma interprete della ansiosa attesa della Giunta chi vi parla, particolarmente in virtù del prestigio della nostra Amministrazione, è riuscito ad ottenere i mutui notevoli ed alle condizioni relativamente migliori.

Talchè insieme con le operazioni creditizie perfezionate per oltre 1.100 milioni con la Cassa di Risparmio di Bologna e con quella di Imola, a tassi varianti dal 7 al 7,25% si sono potuti condurre in porto e sono ora in corso di perfezionamento, mutui per due miliardi e 300 milioni al 6,25% presso l'Istituto di Previdenza Enti

locali di Roma ed uno di 500 milioni presso la Cassa DD PP. al 5,50%, della concessione dei quali si è di recente avuto la conferma, talché non vani sono stati i reiterati accessi romani presso i diversi Enti finanziari e presso i Ministeri!

Complessivamente i recenti finanziamenti ascendono alla rispettabile cifra di tre miliardi e novecento milioni e con tassi, data la congiuntura, indiscutibilmente favorevoli.

La politica dei mutui da noi praticata è il risultato di meditate considerazioni, dal momento che l'indebitamento della Pubblica Amministrazione deve avere per oggetto realizzazioni socialmente rilevanti e deve essere la risultante di valutazioni critiche e di una oculata antiveggenza delle situazioni politico-finanziarie che siano per maturare, attentamente ponendo su di un piano comparativo da un lato l'onere diretto dei finanziamenti e dall'altro il vantaggio indiretto per la collettività.

UN COSPICUO CONTRIBUTO PER L'AEROPORTO

Avviandoci alla fine del nostro mandato si impone la contemplazione di quanto è stato realizzato, ma anche di quanto è rimasto come aspirazione: luci ed ombre nelle quali la combattuta vicenda amministrativa fatalmente si svolge.

E poiché una Pubblica Amministrazione ed in particolare se grande come quella

della Provincia di Bologna, deve di necessità dare il proprio contributo a tutto quanto concerne lo sviluppo economico sociale, in tutti i più vari moderni aspetti, il complesso dei suoi interventi la vanno qualificando e la impegnano.

Ed ecco così la Provincia in primo piano con il Comune e la Camera di Commercio per dare incremento all'Ente Fiera di Bologna mediante il contributo a copertura del deficit quest'anno di lire 4.500.000, nonché per dargli auspicabilmente nuova vita partecipando, per un terzo, sempre insieme con il Comune e la Camera di Commercio e con un onere di 33 milioni, alla Società finanziaria all'uopo creata.

Altro intervento ed altro cospicuo contributo quello in favore dell'Aeroporto di Bologna e della Società Itavia esercente le linee che vi fanno capo: Milano-Treviso-Roma-Ancona e Pescara; 150 milioni a fondo perduto sono già stati erogati, così come disposto anche dal Comune e dalla Camera di Commercio, oltre al nuovo contributo di 40 milioni per la torre di controllo e per la copertura del disavanzo iniziale.

E' invero, escluso che tale realizzazione, di tanta importanza non trovasse solidale la nostra Amministrazione: Bologna, centro delle comunicazioni ferroviarie ed autostradali, deve necessariamente avviarsi ad esserlo anche per il traffico aereo che tanto interessa l'economia della regione e anche per la proiezione che quel traffico ha verso il centro Europa.

Posiamo ben dire che la nostra Provincia è presente dovunque risuoni una

nota di progresso sociale: dalle iniziative a favore dell'economia aziendale (contributi per i bacini montani, con stanziamenti di 40 milioni annui, salvo l'aumento previsto a 240 milioni per un triennio, nonché per i cantieri scuola finanziati con 40 milioni annui) al Consorzio provinciale per il Prestito librario e la pubblica lettura, la cui importanza culturale si è andata progressivamente affermando, passando da circa quattromila lettori nel 1960 ad oltre trentamila nel 1963.

Tutto quanto interessa lo sviluppo e la valorizzazione delle attività culturali e civili ha trovato dunque e trova nella nostra Amministrazione provinciale la più viva e pronta rispondenza e non può essere trascurato il contributo che essa, nel quadro della solidarietà regionale ha offerte ed offre con le più svariate iniziative le quali trovano nell'Ufficio delle Pubbliche Relazioni la cui vigile attività è senza riposo e nella pubblicazione della Rivista Emilia-Romagna, i più validi strumenti di approfondimento e di divulgazione dei più importanti argomenti tecnico-sociali, amministrativi e politici.

La Provincia di Bologna, vive, insomma, intensamente la vita del Paese nei suoi aspetti più elevati e significativi: la cosiddetta facoltatività delle spese che vi si riferiscono, assume invece, e sempre più andrà assumendo, malgrado le angustie interpretative di una legislazione superata, l'importanza di un inderogabile imperativo di civiltà e di progresso sociale.

ROBERTO VIGHI
(2.ª fine)

Una città pulita

è una città

bella,

una persona pulita

è una persona civile

A.M.N.U. e



**Lavanderie
Meccaniche
Municipalizzate**

sono al servizio della città e dei cittadini

I CANDIDATI DEL P.S.I.

PER IL COMUNE

DI BOLOGNA



- 1) **BORGHESE GIANGUIDO**, ingegnere, vice sindaco uscente
- 2) **BONAZZI DELIO**, impieg., membro del C.C. del PSI, ass. uscente
- 3) **CROCIONI PIETRO**, avvocato, assessore uscente
- 4) **ZANI ELIO**, avvocato, consigliere uscente, membro dell'Unione confederale italiana commerc. e del Comitato direttivo della Federazione prov. picc. e medi commercianti ed esercenti
- 5) **ARMAROLI AMOS**, tecnico segretario prov. FIOM.
- 6) **BABBINI PAOLO**, impleg., resp. Commissione lavoro di massa, federazione PSI, segretario prov. e membro direzione nazionale Federazione giovanile socialista
- 7) **BADIALI ALVARO**, commerciante, presidente della Federazione provinciale piccoli e medi commercianti ed esercenti
- 8) **BARTOLINI ARNALDO**, avvocato, membro del C.C. del PSI, presid. dell'Istituto ortopedico Rizzoli
- 9) **BIANCHI AUGUSTO**, medico chirurgo (indipendente)
- 10) **BOSCHETTI AUGUSTO**, geom., dirigente d'azienda, responsabile Commissione economica federazione PSI
- 11) **BOSCHI ARISTIDE DINO**, pittore, insegnante
- 12) **CAPUTO ORLANDO**, maestro, presidente Consorzio prov. coop. edificatrici
- 13) **CIVOLANI GIANFRANCO**, laureato in giurisprud., giornalista
- 14) **CONTINI EMILIO**, pittore, Inseg. Accademia Belle Arti Bologna
- 15) **CORAZZA ENZO**, impiegato, dirigente INCA provinciale
- 16) **CORAZZA MARIO**, rappresentante commercio, membro del Comitato centrale della FIARVEP e presidente del sindacato prov. agenti e rappresentanti
- 17) **DESERTI CARLO GIANNI**, oper.
- 18) **DIDERO CESARE**, laureato in scienze economiche
- 19) **DONATI FRANCESCO**, impieg.
- 20) **DOZZA GASTONE**, dirigente Artigianato provinciale bolognese
- 21) **ECCHIA LIBERO**, tipografo
- 22) **FORCELLINI ALBERTO**, postelegrafonico, membro della segreteria provinciale postelegrafonici
- 23) **FORMAGLINI MAURO**, studente universitario, vice segretario provinciale Federazione Giovanile Socialista
- 24) **FORNASARI FRANCO**, ragioniere, vice presid. Federcoop
- 25) **FORNI ROMEO**, capo stazione principale F.S.
- 26) **FORNI SERGIO**, laur. in scienze economiche, direttore STEB
- 27) **FRANCIA DENILLA**, esercente
- 28) **FUZZI VIRGILIO**, artigiano, pres. Consorzio artigiani mobiliari e affini (CAMA)
- 29) **GIORDANI DOMENICO**, professore, insegnante
- 30) **GNUDI CESARE**, profes., sovrintendente reg. gallerie d'arte
- 31) **GOLFIERI GIOVANNI**, medico chirurgo, radiologo IPIM
- 32) **GRAZIA GIUSEPPE**, pensionato Ferrovie Stato
- 33) **GUERRA GIUSEPPE**, med. chir.
- 34) **IZZO CARLO**, professore, titolare cattedra di inglese all'Univ. di Bologna
- 35) **MASOTTI VALERIANO**, laureato in scienze economiche, direttore Consorzio prov. coop. cons.
- 36) **MECONCELLI ARMANDO**, impiegato membro Comitato direttivo ferrovieri
- 37) **MERCOLEDISANTO GIULIO**, artigiano
- 38) **MERIGHI OTELLO**, operaio, segretario Commissione interna SABIEM
- 39) **MONETTI ANGELO**, med. chir.
- 40) **NEGRONI ROMANO**, segretario Camera confederale lavoro
- 41) **OGNIBENE GIORGIO**, insegnante
- 42) **ONOFRI NAZARIO SAURO**, giornalista, redattore Avanti!
- 43) **PINELLI LUCIANO**, pubblicitista, aiuto reg. cinemat.
- 44) **PIZZI EDILIO**, segretario Artigianato provinciale bolognese, e segretario Federazione provinciale artigiani edili
- 45) **PROTO BENIAMINO**, professore, insegnante
- 46) **RICCI LEONELLO**, laureato in giurisprudenza, vice segret. dell'Unione nazionale Inquilini
- 47) **RIGHI AGOSTINO**, artigiano, membro del Com. direttivo artigiani Bologna-centro
- 48) **RINALDI RINALDO**, laureato in giurisprudenza, giornalista, redattore capo dell'Avanti! Bologna
- 49) **ROSSI MARINO**, ferroviere
- 50) **SALMI ALFREDO**, operaio, membro Commis. interna WEBER

- 51) **TEGA FRANCO**, medico
 52) **TELMON VITTORIO**, professore, insegnante
 53) **TERZI DINO**, professore, inseg.
 54) **TOMBARELLI GIUSEPPE**, pensionato, segretario respons. sindacato provinciale pensionati
 55) **TONELLI GIUSEPPE**, coltivatore diretto, presid. Consorzio produttori latte di Bologna
 56) **TOSI OTELLO**, ferroviere, dirigente nazionale sind. ferrovieri
 57) **VEGETTI GUIDO**, geometra, libero professionista
 58) **VINCENTI GIULIANO**, pubblicista, responsabile commissione stampa federazione PSI
 59) **ZANNA MARIO**, mezzadro, membro segreteria Lega mezzadri di Bologna
 60) **ZUCHELLI EMMA**, ragioniera, amministratrice Mutua soccorso artigiani

I CANDIDATI SOCIALISTI per i Collegi Provinciali

I) Collegio di Bazzano: **VEGETTI GIORGIO**, pres. della « Corticella »

II) Collegio di Bologna-Andrea Costa: **ALPI CARLO**, presidente AMNU

III) Collegio di Bologna-Barca: **VEGETTI GUIDO**, geometra (membro « Direttivo » PSI)

IV) Collegio di Bologna-Bolognina: **RIMONDINI GHINO** (resp. Comm. organizzazione federazione PSI)

V) Collegio di Bologna-Borgo Panigale: **BECCARI ASTORRE** (vice-presidente Cooperativa bolognese)

VI) Collegio di Bologna-Centro Levante: **MAINI DELIO** (resp. Comm. cittadina federazione PSI)

VII) Collegio di Bologna-Centro Mezzogiorno: **FAUSTINI BRUNO** (sindaco di Budrio)

VIII) Collegio di Bologna-Centro Ponente: **Geom. BOSCHETTI AUGUSTO** (presidente Farmacia municipalizzata)

IX) Collegio di Bologna-Centro Settentrionale: **CANDINI MIRELLA** (resp. Comm. femm. Feder. PSI)

X) Collegio di Bologna-Colli: **GHERARDI SANZIO** (presidente Ass. colt. diretti)

XI) Collegio di Bologna-Corticella: **Rag. FORNASARI FRANCO** (vice presidente Feder. Coop.)

XII) Collegio di Bologna-Due Madonne: **Prof. PROTO BENIAMINO**, insegnante)

XIII) Collegio di Bologna-Lame: **Prof. PROTO BENIAMINO** (inseg.)

XIV) Collegio di Bologna-Massarenti: **RIMONDINI GHINO**

XV) Collegio di Bologna-Mazzini: **NEGRONI ROMANO** (segr. CCdL)

XVI) Collegio di Bologna-S. Donato: **Avv. VIGHI ROBERTO** (presid. Amm.ne provinciale)

XVII) Collegio di Bologna-S. Ruffillo: **MAINI DELIO**

XVIII) Collegio di Bologna-S. Vitale: **VINCENTI GIULIANO** (respons. Commis. stampa federazione PSI)

XIX) Collegio di Bologna-Velodromo: **Rag. FORNASARI FRANCO**

XX) Collegio di Budrio: **Avv. VIGHI ROBERTO**

XXI) Collegio di Casalecchio-Zola Predosa: **Prof. PROTO BENIAMINO**

XXII) Collegio di Castelmaggiore: **GARULLI CARLO** (sindaco di Castelmaggiore)

XXIII) Collegio di S. Pietro: **Rag. BRINI ILARIO** (assessore provinciale)

XXIV) Collegio di Castiglione De' Pepoli: **DANI GIUSEPPE** (resp. amm. federazione PSI)

XXV) Collegio di Crevalcore: **Avv. VIGHI ROBERTO**

XXVI) Collegio di Imola-Borgo Tossignano: **Prof. ALVISI SILVIO** (consigliere provinciale)

XXVII) Collegio di Imola-Centro Urbano: **Prof. ALVISI SILVIO**

XXVIII) Collegio di Imola-Mordano: **Prof. ALVISI SILVIO**

XXIX) Collegio di Loiano-Pianoro: **MUCINI SILVIO** (sindaco di Pianoro)

XXX) Collegio di Medicina: **Rag. BRINI ILARIO**

XXXI) Collegio di Minerbio: **SCARAMAGLI RAFFAELE** (dirigente Ass. coltivatori diretti)

XXXII) Collegio di Molinella: **VINCENTI GIULIANO**

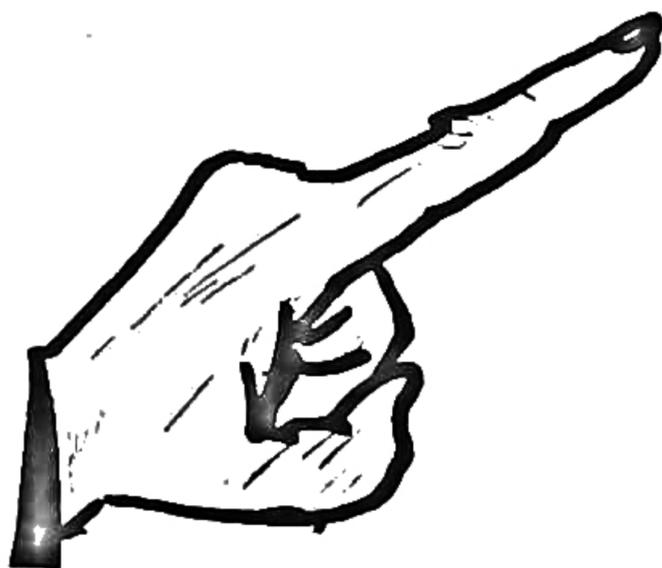
XXXIII) Collegio di Porretta Terme: **Rag. BRINI ILARIO**

XXXIV) Collegio S. Giovanni in Persiceto: **RIMONDINI GHINO**

XXXV) Collegio di S. Pietro in Casale: **NEGRONI MARINO** (presid. Ass. coop. agricola)

XXXVI) Collegio di Sasso Marconi-Vergato: **FORNASARI FRANCO**

Il 22 novembre



Vota bene Vota P.S.I.

VITA DEI QUARTIERI

Voce socialista della Bolognina



VALERIANO MASOTTI, consigliere di Quartiere e candidato al Comune, ci parla dei problemi della sua zona.

I grandi problemi di una piccola città

Il quartiere della « BOLOGNINA » che conta una popolazione di quasi 50.000 abitanti può essere paragonato ad una piccola città, non solo per il numero dei cittadini che risiedono nel popoloso quartiere, ma per i problemi che debbono essere affrontati e risolti quotidianamente e per rispondere alle molteplici esigenze di una vita moderna e per stare al passo con il continuo e progressivo sviluppo che si registra in questi ultimi anni.

Applaudito discorso di Crocioni



La sera del 3 novembre, in Piazza dell'Unità, i socialisti della Bolognina hanno aperto la campagna elettorale. Il compagno Pietro Crocioni, assessore al decentramento, ha svolto un applaudito discorso, durante il quale, tra l'altro, ha affermato:

« La coalizione fra socialisti e comunisti non è una formazione mitica, buona in tutti i tempi e per tutte le occasioni. Essa ha la funzione di mandare avanti e portare ad ulteriore sviluppo la politica comunale di questi anni. Questa politica ha avuto come presupposti una valutazione positiva del centro-sinistra come momento avanzato della lotta democratica e delle conquiste dei lavoratori; una coalizione dei partiti comunista e socialista e non una fumosa unità o una ripetizione del fronte popolare; la concezione, infine, del Comune come componente organica dello Stato e non come cellula di contestazione

Essere giunti pertanto, seppure al termine del mandato dell'attuale Consiglio Comunale, al varo del « Decentramento comunale », può non solo essere considerato un atto rivoluzionario, come è stato sottolineato in diverse occasioni, ma un atto altamente responsabile che ha messo in luce, in questi pochi mesi di attività, il fondamentale contributo che i Consigli di quartiere sono in grado di poter dare perchè la nostra « Bologna » ed in particolare la nostra « Bolognina » possa essere non solo più bella, ma sempre più corrispondente ai bisogni e alle nuove necessità di tutti i cittadini.

La battaglia non è stata nè facile nè comoda, ma possiamo oggi con soddisfazione affermare che il contributo della compagine socialista è stato determinante perchè fossero superate tutte le difficoltà e gli ostacoli che si sono via via presentati, per giungere definitivamente alla costituzione dei CONSIGLI DI QUARTIERE nella nostra città, prima e sola che abbia varato e realizzato un piano di questo genere.

I socialisti infatti, mantenendo fede ai loro principi, mentre hanno chiesto ed ottenuto che il Governo di centro-sinistra realizzi in campo nazionale le Regioni,

della sua vita.

« Su questa base è stato possibile proporre e svolgere una politica di intervento del Comune nei problemi dello sviluppo economico e culturale: una politica di elaborazione di una programmazione generale delle funzioni comunali, portando a compimento la politica di decentramento democratico. Se i comunisti, per amore della lotta al centro-sinistra perchè intendono strumentalizzare il Comune contro lo Stato e perchè vogliono far posto ai dissidenti del socialismo che hanno disertato la lotta per la democrazia, voltano le spalle a questa politica, i socialisti intendono invece portarla avanti e chiedono consensi e voti a questo fine. Se i comunisti eliminano i rinnovatori dai posti di responsabilità, essi rivelano che la politica del quadriennio è una politica socialista che proprio un ritorno stalinista comprometterebbe ».

hanno voluto che nella nostra città si realizzassero altrettanti strumenti democratici attraverso i quali i cittadini fossero meglio messi in grado di partecipare al governo della città. Al nostro compagno Crocioni, va il merito di essersi impegnato e prodigato per questa grande realizzazione.

E in questi pochi mesi di attività, pur con la parentesi delle ferie estive, è stato un continuo fiorire di iniziative e il Consiglio del quartiere della « Bolognina » non è stato da meno. E non sfugge a nessuno di noi l'importanza che ha avuto la nomina ad « Aggiunto del Sindaco » del compagno socialista Pizzi Remo, il quale ha saputo fin dall'inizio impostare un ottimo lavoro perchè il Consiglio del nostro quartiere, in completa collaborazione di intenti, potesse adempiere alle importanti funzioni stabilite dal Regolamento approvato dal Consiglio Comunale.

Il nostro Consiglio si è trovato subito ad affrontare i principali e più sentiti problemi del quartiere, che vanno dal traffico e dalla viabilità, ai problemi della scuola, al verde pubblico, ai problemi del commercio a quelli dello sport. Non è possibile dare fin d'ora un giudizio su questa prima fase di funzionamento, giudizio che spetta in ogni caso ai cittadini. Possiamo però fin d'ora affermare che il gruppo socialista si è battuto, con successo riteniamo, perchè il consiglio di quartiere non venisse strumentalizzato a fini politici di qualunque tendenza, ma desse il suo più valido contributo per la soluzione dei non pochi problemi che è stato chiamato ad affrontare. All'inizio si sono incontrate delle difficoltà ma alla fine si è compreso che se si volevano servire i cittadini nel migliore dei modi occorreva impostare un serio lavoro che non facesse rilevare posizioni contrastanti solo a fini puramente politici.

Uno dei problemi più sentiti dai cittadini del nostro quartiere è quello del « verde pubblico ». Malgrado i provvedimenti presi in questi ultimi tempi in campo cittadino il nostro quartiere, sotto questo aspetto, si trova veramente in condizioni un po' desolanti. Il gruppo socialista, assieme agli altri componenti il Consiglio, ha fornito delle indicazioni utilissime che se verranno applicate potranno offrire, in breve volger di tempo, ai bambini del nostro quartiere diversi parchi da poter facilmente raggiungere. Così pure la discussione sui problemi del traffico e della viabilità ha permesso al Consiglio di quartiere di formulare un piano di interventi che permetterà di snellire il traffico e di ottenere una viabilità più ordinata e meno caotica. Non meno importante è il problema della scuola ele-

mentare e degli asili nido per i bambini dai 3 ai 6 anni. La situazione è in corso di esame e pensiamo si possa giungere quanto prima ad una migliore sistemazione delle strutture scolastiche per dare ai genitori una maggiore tranquillità e la possibilità a tutti i bambini di essere ospitati in luoghi sereni e piacevoli.

Sono certi questi ed altri problemi molto « grossi » per risolvere i quali non è sufficiente solo la buona volontà dei Consigli di quartiere. I socialisti consci dell'importanza e dei fini per i quali sono stati costituiti i Consigli di quartiere ritengono che

questi organismi dovranno sempre più perfezionarsi e dovranno essere più contatto con la popolazione. Il Consiglio di quartiere deve esprimere compiutamente le diverse esigenze dei cittadini, deve essere veramente un organismo democratico. I socialisti, fedeli custodi della democrazia e della libertà senza aggettivi, si batteranno perché queste cose possano divenire realtà.

Diranno i cittadini del nostro quartiere se abbiamo ragione.

Diranno i cittadini del nostro quar-

tiere se occorre dare maggiore forza al PARTITO SOCIALISTA ITALIANO per portare a soluzione questi problemi.

Il 22 Novembre prossimo saremo chiamati a dare il Voto e noi contiamo che la nostra cara « Bolognina » che ha avuto per primo un Aggiunto del Sindaco socialista, possa essere sempre più una Bolognina nuova, una Bolognina più bella, una Bolognina più democratica, una Bolognina più socialista.

VALERIANO MASOTTI

Da un piccolo ed antico rione un grande e moderno quartiere

Il Quartiere Bolognina, che ai primi di quest'anno è stato con un atto amministrativo costituito, presentava già nella sua prima struttura una fisionomia di sobborgo cittadino ben definito, e non a caso lo stesso nome gli venne dato per indicare la crescita di una piccola città, primo esempio di nucleo urbano di una certa consistenza, che andava sorgendo al di là delle tradizionali mura di cinta che circondavano Bologna.

Esso si sviluppò inizialmente alla fine del secolo scorso, ed ebbe origine attorno al vecchio nucleo edilizio denominato antica osteria della Zucca, località da cui si dipartivano le strade che portavano verso Ferrara sia passando per la Dozza che per Corticella e da questo punto si estese gradatamente verso Sud venendo a riempire lo spazio compreso fra la località suddetta e l'antica Porta Galliera. Sviluppo che non fu caotico ma regolare, in quanto improntato e realizzato in base al Piano Regolatore e di ampliamento dell'11 aprile del 1889 a cui dobbiamo la composizione a scacchiera degli isolati residenziali e la larghezza e la linearità della rete viaria, caratteristiche che sono rimaste intatte fino ai giorni nostri e di cui si rende necessario la conservazione.

Una parte degli isolati residenziali furono dal Comune destinati alla costruzione di case per lavoratori. Sorsero così le prime abitazioni costruite a cura del Risparmio e delle Case Popolari che dettero inizio al vero insediamento urbano della zona, a cui fece seguito quelle di attività che con esso hanno uno stretto rapporto, vedi attività artigianali e negozi.

All'iniziativa edilizia pubblica seguì quella privata che ebbe il suo raggio di azione negli isolati posti ad est della strada di Galliera attuale via Matteotti.

Attorno al 1920 iniziarono ad insediarsi, al margine Nord della zona del 1889, numerose industrie meccaniche e manifatturiere che presto fecero assumere all'intera zona un aspetto tipicamente industriale, tant'è che per alcuni anni la Bolognina rappresentò la seconda zona industriale di Bologna.

Negli anni 30 cominciarono a trasferirsi nella zona anche attività commerciali di un certo rilievo oltre ad alcuni dei maggiori impianti sportivi, mentre si andavano saturando gli isolati siti nella zona del 1889 e compresi fra le vie Franco Bolognese con la sua continuazione verso est fino all'attuale via Stalingrado e la Stazione Centrale.

Sempre in quegli anni con la costituzione della Cintura ferroviaria si veniva a delimitare a nord una nuova linea di confine, come la costruzione del Raccordo ferroviario Stazione Cintura veniva a delimitare il confine ovest.

L'edilizia che si sviluppò in quella vasta

area posta fra la Via Franco Bolognese e la Cintura ferroviaria sorse in maniera caotica e disordinata, fatto dovuto alla mancanza di un preciso Piano Regolatore oltre che di un elementare Piano particolare della zona, cose ignorate dalle Amministrazioni podestarili di allora.

L'ultima guerra lasciò le sue profonde tracce anche nella Bolognina colpendo senza distinzione case di abitazione ed edifici industriali, ed alla Liberazione il Quartiere si presentava come sconvolto da un micidiale uragano; case diroccate, stabilimenti inservibili, strade costellate da numerosi crateri e scomparsa completa di qualsiasi alberatura.

Da quella situazione, eredità di un fosco passato, ebbe inizio il tempo della ricostruzione che non si attuò con la semplice ricostruzione integrale delle case distrutte ma che tenne conto delle necessità nuove e dei nuovi orientamenti in materia urbanistica. Il tempo della ricostruzione che possiamo delimitare nel decennio 1945-55 sanò le ferite della guerra e modernizzò, nei limiti del consentito, lo stesso aspetto del Quartiere; si costruirono case, si rimisero in sesto le fabbriche, si ampliò la sede viaria ed il servizio dei trasporti collettivi; si ridonò un po' di verde e si riorganizzarono i servizi sociali, come scuole, asili ecc.

Dal 1955 ad oggi, con il modificarsi delle dimensioni dell'intera città, il Quartiere è andato anch'esso modificandosi perdendo in alcune zone la fisionomia industriale ed acquistando quella tipicamente residenziale, portando con tale trasformazione problemi nuovi di cui occorre tenerne conto nella futura sistemazione del Quartiere stesso.

Oggi il Quartiere si presenta nella forma di un vasto quadrangolo i cui lati sono delimitati a Sud dalla Stazione centrale, ad ovest dal Raccordo ferroviario dell'Arcoveggio, a nord dalla nuova Tangenziale ed a est dalla via Stalingrado; in esso si distinguono tre zone caratteristiche fra loro però intimamente legate: la zona del 1889 a forte carattere residenziale e commerciale; la zona ad ovest della via di Corticella a carattere misto residenziale e artigianale; la zona ad est della stessa Via di Corticella a carattere industriale con alcuni nuclei residenziali.

LUIGI PRIMAVERA

Vita delle sezioni

VANCINI

Si è tenuto il 16-10 us. l'assemblea generale degli iscritti alla Sezione « Vancini » convocata per esaminare i problemi concernenti l'impostazione programmatica delle elezioni amministrative; dopo la nomina della Presidenza nella persona del compagno Amos Armaroli, si è avuta la relazione svolta dal compagno Elio Zani, Consigliere Comunale, che in una rapida sintesi ha trattato gli argomenti più scottanti dell'attuale momento politico con particolare riguardo agli ultimi avvenimenti internazionali come la vittoria laburista in Inghilterra ed i recenti fatti dell'Unione Sovietica che hanno portato alla destituzione di Krusciov. Alla discussione, apertasi subito dopo, hanno partecipato i compagni Magnani, Consolini, Govoni, Sibani, Rizzoli, Ghersoni, Trevisani e Primavera. Al termine della discussione, dopo la replica dell'oratore, sono state approvate le indicazioni suggerite dalla Federazione in ordine alla lista dei candidati.

GIURIOLO

La Sezione « Giuriolo » è attivamente impegnata, in queste ultime settimane che ci separano dalle elezioni, in un poderoso sforzo organizzativo teso ad avvicinare, adoperando le più svariate forme propagandistiche, il numero più elevato di abitanti della zona per illustrare ad essi la politica del Partito.

A tal fine è stata convocata il 23 ottobre us. la assemblea generale degli iscritti alla quale ha partecipato nella veste di relatore il compagno Carlo Alpi.

La relazione del compagno Alpi, dopo avere toccato i problemi della politica interna, ha puntualizzato i recenti fatti avvenuti nell'Unione Sovietica, soffermandosi sulla struttura di quei regimi che favoriscono tali avvenimenti, sulla mancanza di informazione e di contatto con l'opinione pubblica colà esistenti e sulla necessità di una maggiore chiarezza da parte dei vari partiti comunisti quello italiano incluso.

L'Assemblea ha dato inoltre mandato al Comitato di Sezione, composto dai compagni Bovinelli, Borsari, Cinti, Galanti, Linzarini, Scanabissi, Servisi e Cola, di portare avanti il lavoro organizzativo. È stato inoltre deciso di aprire la campagna elettorale, nella zona Arcoveggio, con un comizio da tenersi domenica 8 novembre prossimo venturo.

CACCIATORE

Prosegue alla Sezione « Cacciatore » la attività propagandistica programmata dal Comitato di Sezione: in tale quadro si terrà mercoledì 11 novembre p.v. il comizio di apertura per la zona Casaralta.

COMITATO DI QUARTIERE

Si è riunito nei giorni scorsi il Comitato di Quartiere della Bolognina per esaminare alcuni problemi organizzativi riguardanti il coordinamento delle Sezioni della zona.

La città di Bologna (3)

Uno studio di PIETRO CROCIANI

L'Emilia e Bologna sono sede tradizionale di lotte politiche ad alto livello, che impegnano praticamente tutta la popolazione, ed esercitano una influenza decisiva sulla politica nazionale. E' giudizio comune che lo sviluppo socialista in Emilia sia stato determinante nei primi anni del secolo per l'affermarsi del movimento operaio; così come è opinione ricevuta che il fascismo riuscì ad affermarsi in Italia nel 1922 solo dopo che era riuscito a trionfare con la violenza sulle forze socialiste in Emilia.

Tradizionalmente il Comune è la sede dove più vivo pulsa il dibattito della vita politica. Le forze di sinistra tengono ininterrottamente da tempo il governo della città. Ma al fuoco della lotta politica Bologna ha maturato esperienze di parte cattolica di alto livello e di grande interesse. Qui nel 1956 si misurò con le forze di sinistra, e da una posizione originale di impostazione cattolica democratica, Giuseppe Dossetti, capo riconosciuto di allora della sinistra cattolica. Dalla sua opera è sortito un rinnovamento profondo del movimento cattolico, che esercita tuttora una funzione assai importante nella vita cittadina, e che ha determinato situazioni nuove anche nell'ambito della amministrazione, pur senza alterare i rapporti fra maggioranza e minoranza.

E' avvenuto infatti che il partito cattolico abbia da quella data separato nettamente la propria posizione da quella della destra tradizionale delle forze liberali e monarchiche, e tanto più dalle forze residue del fascismo, per condurre nell'ambito del Consiglio Comunale e nella città una interessante battaglia democratica.

La politica della amministrazione comunale è il frutto di questa situazione. Noi distinguiamo nettamente tre tempi della politica comunale: il tempo della ricostruzione, seguito immediatamente alla guerra, che ebbe come finalità quella di ricostruire le strutture materiali e spirituali della città distrutte dalla guerra e dal fascismo; il tempo del rinnovamento, che ebbe funzioni di sfruttare al massimo grado in senso sociale le limitate possibilità istituzionali concesse dalla legislazione tradizionale al comune italiano; e, infine, il tempo della iniziativa. Quest'ultimo si caratterizza per tre elementi essenziali: l'intervento del Comune non più soltanto nella organizzazione e nella razionalizzazione dei servizi, dai trasporti pubblici alla assistenza, dalla igiene ai lavori pubblici e alla viabilità, ma nel nodo dei problemi dello sviluppo economico e culturale della vita cittadina, con provvedimenti capaci di influire sulla tendenza in atto per modificarla in senso progressista; la programmazione e pianificazione della politica municipale per un tratto di anni non inferiore al quinquennio, e infine l'allargamento della vita democratica della città.

Quest'ultimo atteggiamento, che ha

trovato concordi accanto ai partiti della maggioranza, il partito democristiano e il partito socialdemocratico, si è articolato nella divisione della città in quattordici quartieri, in ognuno dei quali è stato istituito un Consiglio di quartiere, composto di venti persone, rappresentanti dei partiti presenti in Consiglio Comunale, e presieduto da un Aggiunto del Sindaco. Il Consiglio ha la funzione di esprimere nel quadro organico della vita cittadina, la volontà delle comunità di quartiere. Si tratta di comunità di grande rilievo, perchè alcuni quartieri, come S. Vitale, Murri e Bolognina, sfiorano o superano i cinquantamila abitanti, cioè praticamente hanno consistenza e popolazione di città medie italiane.

Su questi due grossi filoni, come abbiamo detto, si intesse e si costruisce la vita della città di Bologna: l'Università e il Comune. Ne nasce una sintesi culturale e politica originale, che

non ha probabilmente paragoni nel rimanente d'Italia. La cultura accademica universitaria tende a rinnovarsi permanentemente sotto la spinta anche di un movimento politico di grande vivezza ed originalità. L'amministrazione, e il dibattito fra i partiti raggiungono un livello notevole anche sul piano culturale e, trascurando il pettegolezzo politico o l'attacco personale, così frequenti altrove, riescono a distendersi sui grandi temi della politica nazionale. Il dibattito è serrato, ma non mai aspro: la posizione dei partiti è recisa, ma non mai estremista. Confluiscono a questo risultato i secoli della tradizione urbana bolognese e i decenni dello sviluppo del movimento operaio.

Bologna si fa negli anni e nei decenni anche attraverso una massiccia immigrazione, ma conserva il suo volto tradizionale, la sua capacità di produrre in ogni campo ad alto livello, la sua bonomia, la sua cordialità, la sua gioia di vivere.

Son questi gli aspetti che, se isolati dal quadro, possono apparire di maniera; se ricondotti nel tessuto organico della città disteso nell'arco del tempo e dello spazio, appaiono espressioni sintomatiche della sua vita e del suo sviluppo.

PIETRO CROCIANI
(3.o fine)

Lettere in Redazione

I giovani e la patente automobilistica

Caro direttore,

la minaccia di spostare a 21 anni il limite per prendere la patente viene a urtare gli interessi di un numero di giovani che rappresenta 700 mila nuovi elettori che oscilla tra il 3 per cento e il 5 per cento dell'elettorato.

Ciò che vogliamo mettere a fuoco non è la proposta di legge di per se stessa ma il fatto che essa sia una tipica manifestazione della mentalità capitalista.

Non neghiamo che tra i 18 e i 21 anni vi sia il massimo numero di persone coin-

volte (e causa) di incidenti ma vorremmo chiedere ai furbi legittimati se si siano mai chiesti i motivi di questi incidenti.

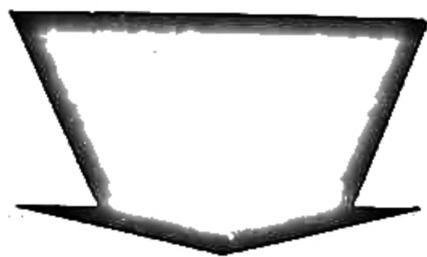
Abbiamo l'impressione di no perchè altrimenti crediamo che questi cervelloni avrebbero constatato la situazione di disagio e spesso di disadattamento psicologico delle giovani generazioni insicure del proprio lavoro e malretribuite. Incapaci (giustamente!) di adattarsi agli schemi piccini e bigotti delle vecchie generazioni oppressive e tiranniche.

Il caso è tipico di una società nella quale tutto è sacrificato all'interesse di pochi e nella quale ogni altra spinta è repressa.

Quest'anno sono oltre 700 mila i giovani che si recano a votare per la prima volta ed in un momento nel quale l'eccesso di mano d'opera rende più difficile l'inserimento mentre le grandi fabbriche sviluppano tecnologie avanzate per limitare la mano d'opera senza curarsi di creare nuovi reparti per impiegare la mano d'opera disoccupata nè tanto meno di allestire corsi di riqualificazione professionale. Per questo è necessario l'intervento dello Stato perchè la moderna tecnologia sia usata nell'interesse di tutti e non di ristrette minoranze. Tuttavia prescindendo dagli interventi particolari è necessario rompere la logica delle vecchie strutture per aprire ai giovani una via serena di lavoro piuttosto che applicare delle misure anacronistiche.

GIOVANNI SCABIA

CINEMA



Un momento della cerimonia per la consegna a Pier Paolo Pasolini del premio Leone d'oro della città di Imola per il film *Ispirato al Vangelo*.

Il Vangelo secondo Matteo

Sul n. 151 di Cinema Nuovo uscito nel giugno del 1961, nella rubrica «Attualità e dibattiti», venivano poste quattro domande ad alcune personalità della cultura sul cinema italiano; fra le risposte, la più densa di significati, riletta oggi dopo aver firmato tre film e un episodio di «Rogopag», «La ricotta», ci pare quella di Pier Paolo Pasolini. Scriveva infatti di Visconti: «E' un grandissimo regista, non un grandissimo autore. La sua squisitezza di decadente è sempre un pochino rozza e incolta, la sua ideologia di progressista è sempre un pochino approssimativa: gli rimane, intera, l'abilità favolosa del creatore di scene». «Anche l'esistenzialismo di Antonioni» scriveva Pasolini «è sostanzialmente incolto e quindi un pochino provinciale», e la sua «angoscia», fenomeno esistente del mondo borghese prodotto e conservato come «un blasone di aristocraticità sentimentale ed espressiva», poteva essere giudicata soltanto dal di fuori secondo un'analisi marxista. «Non basta fare come fa Antonioni: testimoniare soltanto».

Infine Pasolini riteneva Fellini il «regista più geniale... un vero e proprio autore», e scriveva essere «La dolce vita» «il film che ha dato il via, dopo il neo-realistismo, al neo-decadentismo. Aggiungeteci Bergan e Godard. Il neo-capitalismo è carico di vitalità»... «Dal mio punto di vista crudamente e scortemente ideologico, non credo che quella di Fellini sia la strada da seguire». E Pasolini concludeva: «Come potrei volere che *La dolce vita* con i suoi episodi capolavori, fosse un punto di partenza per la produzione che ci sta tanto a cuore? Io sono, o vorrei essere, marxista: e *La dolce vita* è un

film cattolico».

E il vangelo secondo Matteo cos'è? Un film «epico-lirico in chiave nazionale-popolare», disse a suo tempo Pasolini. Non ci pare che il film sia epico svolgendosi esso senza una vera continuità e tensione drammatica, ma risultando piuttosto una composizione descrittiva-figurativa di brani ed episodi in se stessi spesso risolti secondo una composizione plastica avvincente e di un intrinseco lirismo che sollecita qualche volta la commozione. La chiave nazionale-popolare dell'opera trova certamente conferma nell'aver il regista girato il film in Lucania, in un ambiente scenograficamente arcaico e funzionale e riuscendo ad ottenere dai volti scavati del sottoproletariato meridionale, elementi tipici per dare una forma espressiva realistica alla vicenda. Ma riproporre oggi e tradotto per immagini alla lettera, alla nostra sensibilità di uomini moderni, la vita di Cristo, un Cristo battagliero, poco consolante e molto comiziante, può acquistare un valore culturale in se stesso valido ma senza riflessi proiettabili nel futuro.

Pasolini è alla ricerca di una nuova ideologia in questa nostra epoca di transizione? Partito dal marxismo la sua letteratura non ha ancora saputo evolversi dalla rappresentazione del sottoproletariato romano e dal dialetto «di vita». Eppure Pasolini ha sentito, per esprimere il suo mondo interiore, «il desiderio di uscire dall'ossessivo». Nel cinema ha rappresentato ancora il sottoproletariato, facendo anzi con «Accattone» dei passi indietro rispetto al Tomasino della «Vita violenta» che aderendo al Partito comunista riassumeva in modo preciso l'aspi-

razione dell'autore.

Quale significato attribuire a questa mancata evoluzione se non che come autore Pasolini non sente ispirazioni nuove e che intraprende un lavoro di regia cinematografica certamente di alto livello ed impegno, poichè è artista sincero, ma limitato rispetto all'ideologia almeno fino ad oggi professata?

Cosa rimane della ideale carica rivoluzionaria più volte proclamata? Uno stato d'animo? Gian Battista Cavallaro dice che la Rivoluzione in Pasolini non è più che un sentimento e che è quindi logico che egli la cerchi nei valori più alti. I valori della rivoluzione del Cristianesimo furono certamente altissimi, ma il sentimento rivoluzionario del verbo evangelico di Cristo finisce con Tolstoj. Dopo ce n'è stata un'altra di Rivoluzione e senza sviscerarne qui tutte le implicazioni politiche, sociali, economiche e storiche il suo intrinseco «umore» si spande ancora per il mondo.

Del film di Pasolini quindi rimane il clima spesso lirico ed a volte poetico in un trasposizione filmica che ha ricevuto grandi riconoscimenti e premi dai cattolici, ma siccome non crediamo che si possa conciliare marxismo e cattolicesimo significa che il film è sostanzialmente cattolico. Pasolini non è riuscito ad essere quindi nè obbiettivo, nè oggettivo, anche se lo sforzo per pervenire a codesti risultati si avverte. Dopo questo film si è indotti a pensare che il regista sia portatore di una nuova mistica che partendo dalla fede e dalla speranza, sostituisca la carità con un pochino di lotta di classe.

PIETRO ORTOLANI

LE ARTI

Tre "retrospective,,

★ **LUIGI BARTOLINI**, il raffinato acquafortista marchigiano scomparso l'anno scorso, è ricordato, in apertura di stagione, alla galleria De' Foscherari. La piccola rassegna è un omaggio alla coerenza del polemico personaggio, pittore scrittore e incisore di solida cultura e di serena visione. Un buon numero di incisioni e qualche dipinto fanno rivivere lirici momenti d'abbandono alla natura, sognanti evocazioni, poetiche intimità dell'artista « di vaste esperienze », descritti come in altrettanti pungenti elzeviri. « Un mondo a lungo amato, — scrive nell'occasione Stefano Bottari — a lungo scrutato nel

profondo dell'anima; ma un mondo che riemerge sempre improvviso nella febbre della commozione ».

★ **VINCENZO RODA** ritorna quietamente e silenziosamente, come era nel suo stile, ad incontrarci, in questi giorni, alla Galleria Indipendenza, nelle sale di Garagnani, con la sua flebile ma calda voce, accompagnato dal fedele amico Bizzarri, che divide con lui affanni e gioie e le fatiche del lavoro artistico. Una felice comunione di spiriti si era creata tra i due umili « refrattari » bolognesi, restii agli accomodamenti ed agli « aggiornamenti » imposti

dalla moda. Il pittore di via Zuara, precocemente mancato all'arte ed alla vita nella primavera del 1961, non è morto come i passeri che tanto amava dipingere e disegnare: i fogli, gli appunti, gli studi ed alcune felici realizzazioni grafiche e pittoriche che ci restano del suo breve lavoro, confermano come viva ancora, e ben ostinatamente, nella splendida dimensione dell'arte.

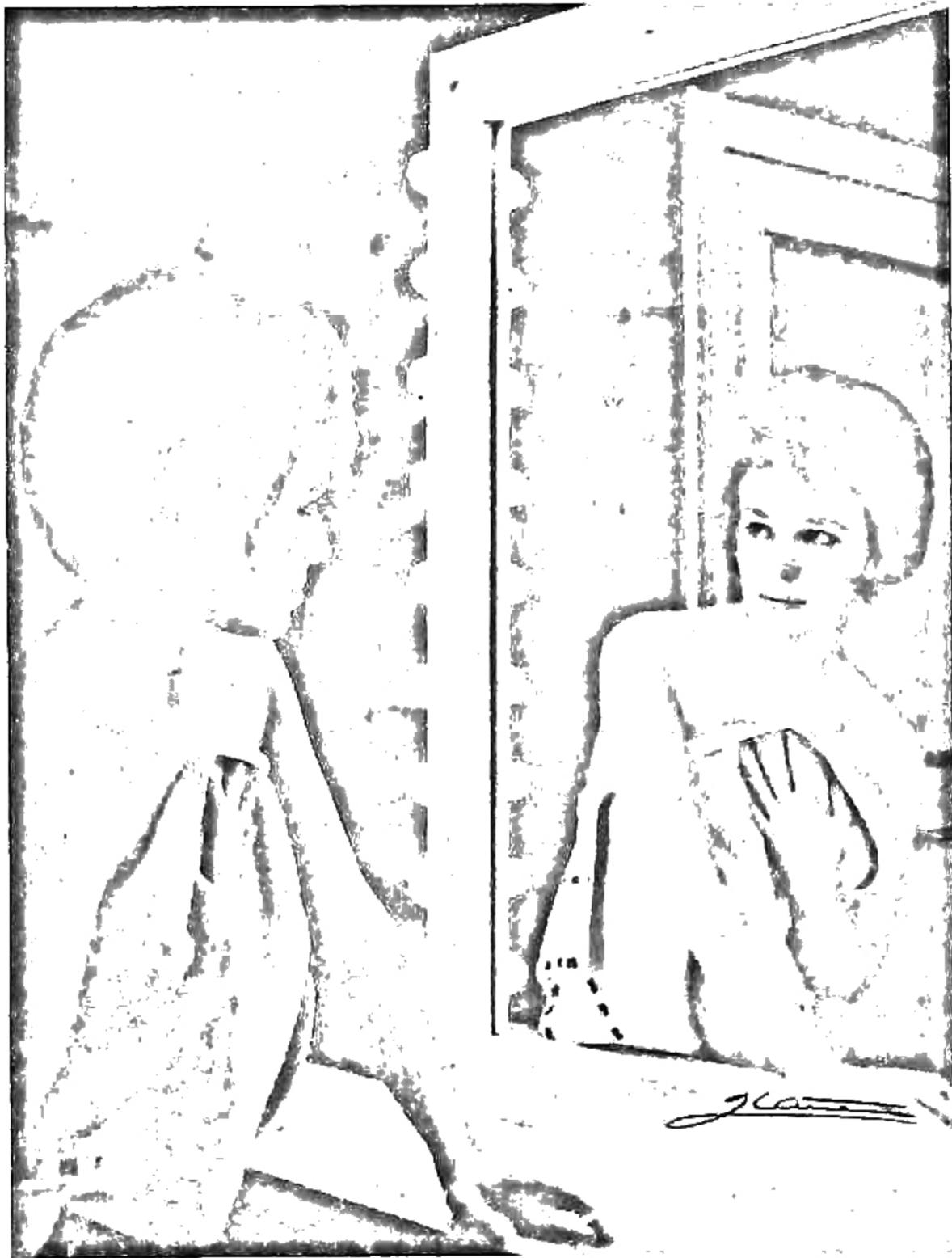
★ **EDMONDO GATTI**, un allievo dell'acquerellista Salvarani di Modena, viene ricordato dalla Galleria Scarani a dieci anni dalla morte, avvenuta in seguito alle conseguenze di un incidente stradale. Fedele ad una visione naturalistica, il Gatti non ebbe la possibilità di pervenire ad un più maturo intendimento, ma già si era incamminato verso una più lirica scioltezza, lasciando alle spalle le esercitazioni scolastiche. Alcuni finissimi paesaggi, bagnati da una luce tenue e morbida attestano un vigore ed una capacità di sintesi degne di nota. La odierna celebrazione, svoltasi sotto l'egida del Comune di Sassuolo, ci ripropone l'artista in tutta la varietà dei suoi interessi, tra i quali fa spicco la pittura all'acquerello, dominata con notevole abilità dal Gatti.

EMILIO CONTINI

★ **ASSEGNATI I PREMI « FILA »** per le TRE ARTI - Sono stati assegnati a Biella i Premi Ines e Adolfo Fila per le Tre Arti, quale riconoscimento di una coerente ed elevata attività nei vari settori artistici. La Giuria, composta dai critici Marziano Bernardi, Leonardo Borgese, Edoardo Fila, Lorenzo Gigli, dal pittore Achille Funi e dallo scrittore Leonida Répaci ha assegnato i premi di due milioni di lire per la pittura a Enzo Morelli, per la scultura ad Oscar Gallo e per la letteratura ad Augusto Monti.

★ **ENZO MORELLI**, titolare della cattedra di pittura all'Accademia di Belle Arti di Bologna, è nato nel 1896 a Bagnacavallo, in provincia di Ravenna, e risiede a Milano ove ha insegnato per anni alla Brera, ed all'Istituto d'arte del Castello Sforzesco. Nel 1963 ha vinto il premio Bagutta per la pittura alla Biennale di Milano. Ha eseguito affreschi, mosaici e grandi vetrate in edifici pubblici e religiosi a Milano, Assisi, Rovigo, in Tripolitania e Cirenaica; opere sue sono in gallerie pubbliche e private. Dal 1926, dalla I^a mostra del « Novecento » italiano partecipa alle esposizioni nazionali d'arte. Alla XXIII Biennale d'Arte di Venezia è stato invitato con una sala personale. Il premio FILA corona una vita dedicata interamente all'arte.

★ **BOLOGNESI PREMIATI A REGGIO EMILIA** - Sono stati resi noti i risultati del concorso per opere d'arte da collocare presso il Liceo Scientifico « Spallanzani » di Reggio Emilia. La Commissione giudicatrice ha assegnato il primo premio di L. 1.500.000 per il bozzetto « Scultura all'aperto » all'artista bolognese Beppe Marzot; il secondo premio per la scultura a Tonino Grassi di Reggio. Il primo premio per la pittura è stato diviso ex-aequo tra gli artisti Vittorio Cavicchioni di Reggio, Emilio Contini di Bologna, Rina Ferri, Gino Gandini e Bruno Olivi di Reggio Emilia.



UNA SEGUACE DI NARCISO.

Una stilla di veleno

La cooperazione per lo sviluppo economico della zona

Non avevamo più l'intenzione di riprendere una polemica che pensavamo ormai conclusa, se non ci avesse costretto la lettura di una circolare firmata dall'ex senatore A. Marabini, con la quale, il Partito Comunista, invitava i pensionati ad una riunione nella Casa del Popolo di Fontanelice per discutere il « pazzesco progetto del Governo di portare l'età pensionistica a 70 anni ».

Non crediamo che i comunisti locali siano così malamente informati da non sapere che il governo non solo non ha mai posto all'ordine del giorno questo progetto di cui essi vanno cianciando, ma esso, il Governo, ha stigmatizzato e ufficialmente smentito l'operato di quel troppo zelante funzionario della burocrazia che aveva pensato possibile l'accettazione di un tale progetto.

Noi crediamo piuttosto che i comunisti locali, più che peccare di scarsa informazione, peccino di falsità, tanto più grave e vergognosa, se si pensa che viene usata per creare confusione e disorientamento in quella categoria di cittadini, i pensionati,



che con più urgenza sentono la necessità di un immediato miglioramento delle loro condizioni economiche e sociali.

Tuttavia, non paghi di aver sacrificato la verità per meschini scopi propagandistici, i comunisti che hanno redatto questa circolare hanno voluto concludere con una nota umoristica dicendo: « Per una profonda riforma, per un aumento delle pensioni, per assicurare ai lavoratori una vecchiaia dignitosa, il P.C. ha indetto una pubblica riunione di tutti i pensionati e non pensionati, riunione che avrà luogo presso alla (sic!) Casa del Popolo ecc. », da cui a noi pare di capire che i dirigenti comunisti e l'ex senatore Marabini siano in possesso di qualità taumaturgiche così singolari da poter risolvere in una riunione alla Casa del Popolo di Fontanelice problemi così complessi come quelli relativi alla pensione. Siamo certi comunque che il senso tragicomico della circolare è stato avvertito dalla maggioranza dei pensionati di Fontanelice, i quali, domenica 1° Novembre, non si sono presentati alle ore 9 come prescritto, obbligando, speriamo, coloro che l'hanno scritta, a compiere un esame di coscienza e (perché no?) a dare una spolveratina alla grammatica della lingua italiana.

Il movimento cooperativo Imolese ha presentato una recente conferenza stampa cosciente di aver contribuito e di contribuire in misura rilevante allo sviluppo economico del comprensorio imolese. Prima di entrare nel merito della questione che sarà materia di discussione, giova anzitutto ricordare il ruolo che la Cooperazione Imolese ha avuto nel passato e quello che ha attualmente, per avere un quadro esatto di quello che si può ottenere nell'interesse generale quando le forze sociali cooperative uniscono la loro potenzialità.

Nel passato con tutti i limiti imposti dalle situazioni contingenti dell'epoca avemmo un risorgere di unità cooperative che ancora oggi hanno una funzione economica di primo piano.

Non possiamo non ricordare la funzione che ebbe il M.G.C.C. nell'accogliere i grandi bisogni delle nostre popolazioni, ricordiamo ancora il ruolo delle altre istituzioni cooperative, quali la Cooperativa Ceramica, la Ortolani, la Muratori ed altre che tanta parte hanno avuto nella azione per imprimere un corso democratico allo sviluppo della società ed una spinta allo sviluppo economico.

Oggi ancora più del passato la Cooperazione non può essere considerata come un mondo chiuso in se stesso e vegetante in una serra di principi, ma intende essere vista come una struttura viva a sollecitazioni ed evoluzioni capaci di interpretarle e possibilmente di anticiparle. Ci preme precisare che non siamo lo strumento di un partito; siamo un movimento nel quale confluiscono, e noi auspichiamo che questa confluenza si estenda sempre più, correnti politiche diverse. Non possiamo essere politicamente neutrali, ma abbiamo una nostra visione dei problemi generali della Società e soprattutto dei problemi economici.

Quando si supera l'orizzonte della singola impresa e si guarda al settore, alle strutture, al sistema nel suo complesso, si è più politicamente neutrali ed occorre scegliere tra alternative politiche diverse. Noi siamo per una Società nella quale il contenuto democratico della costituzione deve trovare applicazione.

Ci siamo perciò convinti autonomamente e liberamente che per affrontare seriamente i problemi degli squilibri economici territoriali e sociali, che sono acutissimi nel nostro paese occorre una seria politica di piano; che occorre mettere ordine al disordine posponendo gli interessi dei gruppi monopolistici a quelli sociali e della collettività.

Ci siamo perciò proposti ad ogni livello non solo di indicare gli obiettivi e gli strumenti per colmare gli squilibri, ma a livello comprensoriale, con immani difficoltà e pochezza di mezzi di dare corso ad una iniziativa antispeculativa e di forte incentivazione all'espansione economica e produttiva di interesse gene-

rale.

La città di Imola polo principale di attrazione delle nuove attività nel comprensorio imolese ha avuto nell'ultimo decennio uno sviluppo industriale relativamente modesto; l'industria locale non si è data una particolare specializzazione, le molteplici nuove aziende artigiane sorte in un momento di vasta e disordinata espansione del mercato dei consumi sono, unitamente alla Cooperazione i fattori più importanti dello sviluppo industriale.

Nell'attuale situazione congiunturale diverse piccole aziende sorte collateralmente alla Cogne o a Cooperative, incontrano difficoltà e richiedono urgenti trasformazioni e razionalizzazioni dell'organizzazione o del processo produttivo. Le considerazioni poi che la popolazione dedica all'agricoltura (che si aggira sul 27-28%) risulta essere esuberante ancora per il 7-8% ed il normale incremento della popolazione, spingono particolarmente le giovani generazioni ad emigrare verso i poli di sviluppo industriale, è scontato che nel comprensorio imolese occorrono nei prossimi cinque anni non meno di duemila nuovi posti-lavoro.

Da ciò emerge la necessità di stimolare ed incoraggiare l'espansione delle attività industriali ed artigianali già esistenti e favorire il sorgere di nuove.

E' da questa analisi che gli organi urgenti della Cooperazione imolese si sono posti la necessità di unire i loro bisogni, i loro mezzi e la loro esperienza a quella della piccola impresa locale per adottare una iniziativa di interesse economico sociale generale con un insediamento industriale della Cooperazione.

Questa iniziativa già in fase di avanzata realizzazione ha posto ordine e disciplina alla espansione di 30 aziende cooperative ed artigiane colpendo alla radice la speculazione sulle aree che è una fra le cause che hanno limitato l'espansione industriale locale.

Nel novembre del 1962 la Cooperazione imolese, che alcuni mesi prima aveva costituito una società Immobiliare, acquisto m². 158.000. di terreno nei pressi della città.

L'iniziativa veniva seguita da oltre 6 mesi allo scopo di giungere:

1) a trasferire dalla città in altra zona 7 cooperative le quali necessitavano di una

nuova sede per potere espandere la loro attività e riorganizzarsi e con esse favorire l'espansione di decine di aziende artigiane e piccole industriali, impossibilità a sostenere individualmente costi di urbanizzazione (allacciamenti, rete stradali, fogne, acqua, ecc.) altissimi ed altrettanto altissimi prezzi del terreno, condizione questa indispensabile per facilitare la creazione di centinaia di nuovi posti-lavoro.

2) mettere ordine alla nascita delle nuove attività industriali, le quali nel momento del «boom» crescevano nel più completo disordine, portando le aree fabbricabili a prezzi elevatissimi.

3) Sul piano politico-sociale si trattava di dare vita ad una intesa fra Cooperativa e forze artigiane assumendoci noi come Cooperazione una funzione di pubblico interesse.

Quale risultato abbiamo conseguito?

L'iniziativa ha collocato la Cooperazione al livello di forza autonoma antispeculativa, all'altezza di sapere indicare vie di soluzione da contrapporre al disordine urbanistico, con l'unione di forze imprenditoriali antimonopolistiche locali.

Avendo la cooperazione messo a disposizione degli artigiani e della piccola industria imolese m². 80.000 di terreno già urbanizzato al prezzo del 40% rispetto il prezzo di mercato. Il prezzo delle aree industriali che aveva raggiunto perfino le L. 4.000 al m². ancora da urbanizzare, non ha più trovato acquirenti.

Allo stato attuale delle cose abbiamo ceduto m². 32.000 di terreno a 24 artigiani i quali sono vincolati da una convenzione che destina le aree ad uso esclusivo di costruzione di aziende, impone la costruzione nel periodo massimo di 3 anni e vieta la vendita prima di cinque anni. (Ciò per evitare immediati interventi speculativi).

L'insediamento è comprensivo di una parte di area adibita a servizi di interesse delle aziende — zona sportiva, sede di asili, locali pubblici, sportelli per banche, ecc.

Attualmente due aziende cooperative hanno già iniziato costruire. Con i primi di novembre 5 di queste inizieranno l'attività.

Con la prossima primavera si avrà l'inizio delle costruzioni degli impianti di altre 10 imprese artigiane e di 2 Cooperative.

Noi siamo coscienti che i limiti imposti agli Enti Locali dalla legislazione vigente gli hanno impedito fin qui di assumersi il ruolo determinante e decisivo per spingere in profondità gli interventi, per colmare squilibri, disordini, speculazione, ecc. Auspichiamo perciò di avere al nostro fianco, fino all'ultimo, l'Amministrazione comunale (la quale fin qui ha seguito con interesse l'iniziativa) perchè concorra al completamento delle infrastrutture a valle della ferrovia (viabilità, con particolare riguardo alla circonvallazione e al cavalcavia, trasporti urbani in funzione di servire i lavoratori, illuminazione pubblica, ecc.) nonchè la istituzione di punti di assistenza, ristoro, svago, cultura e sport per gli operai pre e dopo il lavoro.

L'insediamento sarà inaugurato domenica 8 novembre. Sono state invitate le autorità cittadine civili e religiose.

Saranno presenti Dirigenti della lega nazionale delle Cooperative oltre ai dirigenti locali della Cooperazione e della Federcoop.

APPALTATI I PRIMI LAVORI DI RIPRISTINO DEL « COMUNALE »

Il 23 ottobre scorso, l'Ufficio del Genio Civile di Bologna ha appaltato il 1° stralcio (L. 6.000.000) dei lavori di ripristino del Teatro Comunale di Imola.

Con detto primo stralcio, assegnato alla ditta Gianfranco Monti di Imola, si prevedono l'esecuzione di opere murarie e la posa di tubature e cavi, onde ripristi-

nare gli impianti termico, idrico ed elettrico.

La perizia dei danni bellici subiti dal Teatro Comunale ammonta a complessive L. 23.000.000.

E' stato annunciato che, durante il corrente mese o nel prossimo dicembre, avrà luogo la gara d'appalto relativa al secondo stralcio.

Per il completamento e per la piena funzionalità del Teatro Comunale, l'Amministrazione ha previsto, nel Bilancio 1964, tuttora in corso di esame e di approvazione da parte della Commissione Centrale per la Finanza Locale, la somma di L. 80.000.000, che, unitamente al risarcimento dei danni bellici, dovrebbe coprire gran parte della spesa occorrente per il restauro del nostro Teatro Comunale, i cui pregi artistici sono notevoli e ben conosciuti.

Socialisti

(continua dalla 1.a pag.)

politica di distensione.

Le indicazioni che ci provengono dagli orientamenti politici d'Inghilterra e d'America non possono che confermarci nella convinzione che la linea politica e la via intrapresa dal P.S.I., dieci anni or sono, costituiscono il patrimonio di dottrina e d'azione più valido, più concreto, più corrispondente all'ansia di progresso nella democrazia del nostro paese e del mondo. L'antistalinismo kruscceviano e il testamento politico di Togliatti dovrebbero indurre i responsabili del Partito comunista italiano ad un ripensamento e ad una revisione dei temi politici cari, fino ad oggi, alla classe dirigente di quel partito, atteso che i mutamenti attuali di direzione politica nel partito e nel governo sovietici non provochino mutamenti di orientamento nell'azione politica del P.C.I. Tuttavia non si va incontro a ripensamenti critici o a revisioni autentiche senza dialettica interna al partito e senza prospettive nuove al paese. E poichè dialettica interna e prospettive nuove hanno da essere intese come teoria e prassi di una moderna democrazia quale si va configurando negli orientamenti che il Partito socialista italiano propone al Paese, non fanno testo per noi i suggerimenti dei comunisti italiani che hanno da percorrere una strada da noi aperta dieci anni or sono e a loro resa praticabile, se la vorranno percorrere, dal testamento di

Yalta. Non fanno testo per il P.S.I. che ha acquisito, in oltre un decennio di lotte popolari, alla coscienza dei lavoratori il diritto d'interpretare il destino del loro paese come progresso di civiltà nella democrazia, le prospettive impossibili e le velleitarie proteste.

A valutare quanto valgono oggi le prospettive impossibili del P.C.I. saranno chiamati gli elettori il 22 novembre; essi si renderanno conto anche del nullismo vociferante di coloro che fanno codazzo al P.C.I.

Noi, del Partito socialista italiano, invitiamo a votare per il nostro partito contadini e operai, cittadini democratici consapevoli che i sacrifici dei socialisti valevano la causa del popolo perseguita dal P.S.I. nel solco della sua tradizione di fedeltà ai lavoratori italiani.

Quando il travaglio interno del P.C.I. possa concludersi positivamente noi non sappiamo: è certo, però, che la sostituzione di Krusciov alla guida del partito e del governo sovietici non possono che destare serie preoccupazioni in tutto il mondo. La politica kruscceviana aveva dimostrato una impegnata volontà di pace; ora per tutti i popoli amanti della pace resta la trepida speranza che non venga interrotto quel corso politico.



Mentre viviamo nell'incertezza di fatti tanto importanti anche per il nostro Paese, non possiamo che augurarci, nell'attuale situazione politica italiana, un rafforzamento del potere contrattuale dei lavoratori per l'azione politica di un più forte P.S.I. La solidarietà delle masse per il P.S.I., quale si esprimerà nel voto del 22 novembre, sarà la forza indispensabile per dare certezza di libertà e di pace nella democrazia ai lavoratori italiani.

AUGURI

I compagni socialisti della Sezione di Casalfiumanese formulano fervidi auguri di una pronta guarigione al compagno Cremonini Franco ricoverato in ospedale. La redazione di associa.

OREFICERIA - ARGENTERIA - OROLOGERIA - OTTICA

OMEGA - TISSOT

Alfonso Poletti

di Dante Giulianini

IMOLA - Via Appia, 6 - Telefono 31.63